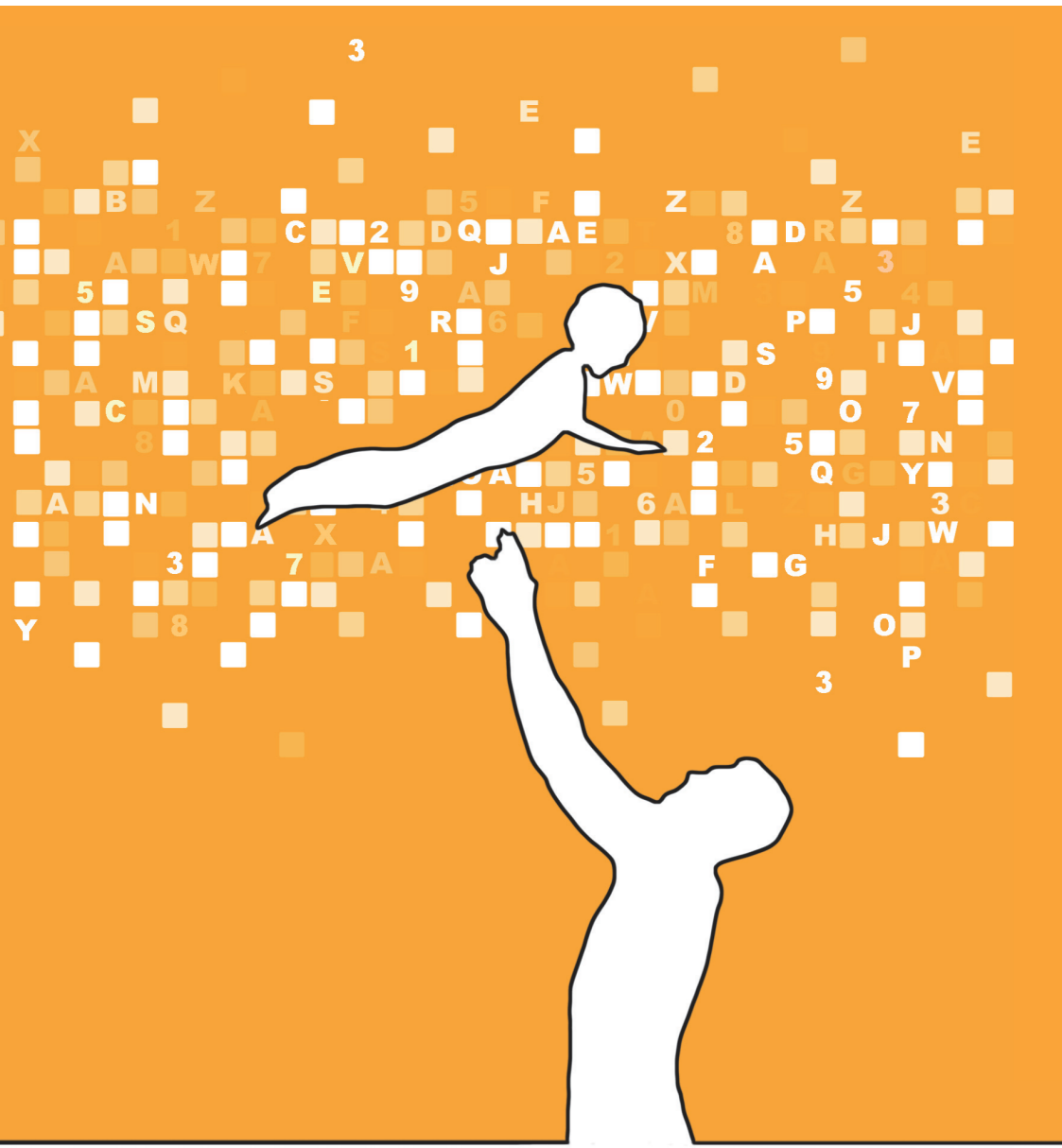


Dalla scuola materna all'università

GUIDA alla Dislessia per genitori

Terza edizione

ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA

Dalla scuola materna all'università

GUIDA alla Dislessia per genitori

a cura di Luca Grandi



www.aiditalia.org

GUIDA alla Dislessia per genitori
A cura di Luca Grandi

Testi di: Luca Grandi, Alessandra Luci, Monica Bertelli, Enrica Bianchi, Viviana Rossi, Luciana Ventriglia, Giacomo Stella, Associazione Italiana Dislessia.

Impaginazione e illustrazioni: Margherita Bissoni

Questa Guida è stata realizzata grazie al contributo
della Fondazione Johnson & Johnson

FONDAZIONE Johnson&Johnson

© 2008-2012 Associazione Italiana Dislessia
Terza Edizione - Maggio 2012

Stampa: Tipografia Valgimigli snc - Faenza RA

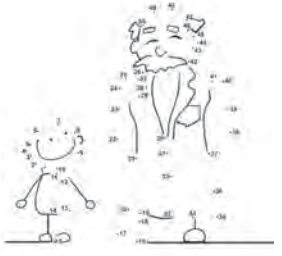
INDICE

1 COS'È LA DISLESSIA? 9



- Definizione
- Cause
- Dislessia e Disturbi Evolutivi Specifici di apprendimento
- Comorbilità
- Come può un genitore riconoscere la dislessia
- Possibili fattori di rischio dei DSA
- Punti di forza

2 LA VALUTAZIONE DIAGNOSTICA 25



- Come muoversi
- Preparare il bambino per la diagnosi
- Comprendere una diagnosi

3 DOPO LA DIAGNOSI 35



- Consigli per i genitori
- Cosa dire al bambino
- Cosa possiamo attenderci per il futuro?
- Trattamento riabilitativo
- Il genitore cosa può fare? Leggere insieme!

4 LA SCUOLA 51



- Prima della Diagnosi
- Dopo la Diagnosi
- La procedura da seguire
- Il Piano Didattico Personalizzato
- La Legge 170 del 2010
- Il genitore e la scuola
- Il genitore e i compiti a casa
- Aiuto doposcolastico
- Pensate a lungo termine
- Non diventate l'insegnante di vostro figlio!
- La famiglia e la legge 170
- La scelta della scuola secondaria di secondo grado
- Punti da considerare nella scelta della scuola

5 ESAMI DI STATO, PATENTI DI GUIDA 69



- Esami di Stato
- Conseguimento Patente e Patentino di Guida

6 L'UNIVERSITÀ 75



- La legge e l'università
- Consigli per gli studenti universitari
- Entrare in contatto con il professore
- Studiare
- Organizzarsi
- Altre considerazioni
- La diagnosi dell'adulto

7 APPRENDIMENTO, AUTONOMIA **83**



- Apprendimento
- Strategie compensative
- Strumenti compensativi: cosa sono?
- Software riabilitativi e software compensativi
- Leggere con le orecchie
- Libri Digitali
- Audiolibri e Libri Parlati
- Campus estivi e corsi
- Glossario strumenti software
- Glossario strumenti hardware

8 TERAPIE ALTERNATIVE **99**



9 L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA **101**



- Scopi dell'Associazione
- Progetti
- I Soci
- Servizi offerti
- Le Sezioni locali
- Come sostenere l'Associazione
- Risorse dell'AID

PREMESSA

Quando andiamo in vacanza siamo abituati a scegliere le mete in base a ciò che vogliamo visitare, al clima che vogliamo trovare; controlliamo il tempo che ci sarà in quei giorni, prepariamo la valigia sapendo a che cosa andremo incontro.

Ci sono alcuni viaggi in cui, però, non è tutto così facile da programmare: pensi di avere la valigia pronta per andare al mare ma, scendendo dall'aereo, ti accorgi che l'atterraggio è avvenuto in montagna, fa freddo e tu non hai gli indumenti adeguati, devi capire dove sei finito, come mai c'è stato un cambiamento di rotta, devi fare in modo di avere tutto ciò che ti permetta di stare bene, di sentirti accolto in questa meta imprevista ed alla fine, dopo un po' di scombussolamento, ti accorgi che la montagna offre molte attrattive. Non eri preparato perché pensavi di arrivare al mare, ma hai imparato in poco tempo ad adattarti e hai sicuramente trovato molti aspetti positivi anche in questa meta imprevista.

Questo accade anche nella vita reale: un giorno ti accorgi o ti dicono che tuo figlio ha bisogno di aiuto. Prima pensi che sia pigro e lo rimproveri perché non ha voglia di studiare, poi inizi a capire che c'è qualcosa che non va. Cerchi di sapere dove andare, cosa fare, come comportarti. A volte ti senti anche in colpa per non averlo capito. Incontrerai persone che ti giudicheranno e non ti capiranno ma anche persone che ti sapranno ascoltare, consigliare, accompagnare nei momenti più difficili. Il viaggio all'interno dei capitoli di questa Guida è stato pensato proprio a questo scopo: non lasciarvi da soli, infreddoliti, a guardare uno scenario che non conoscete, in un luogo in cui non sapete come muovervi.

Questa Guida vuole essere una valigia: aprendola troverete tutto ciò che è importante sapere per affrontare con serenità e consapevolezza il resto del percorso.

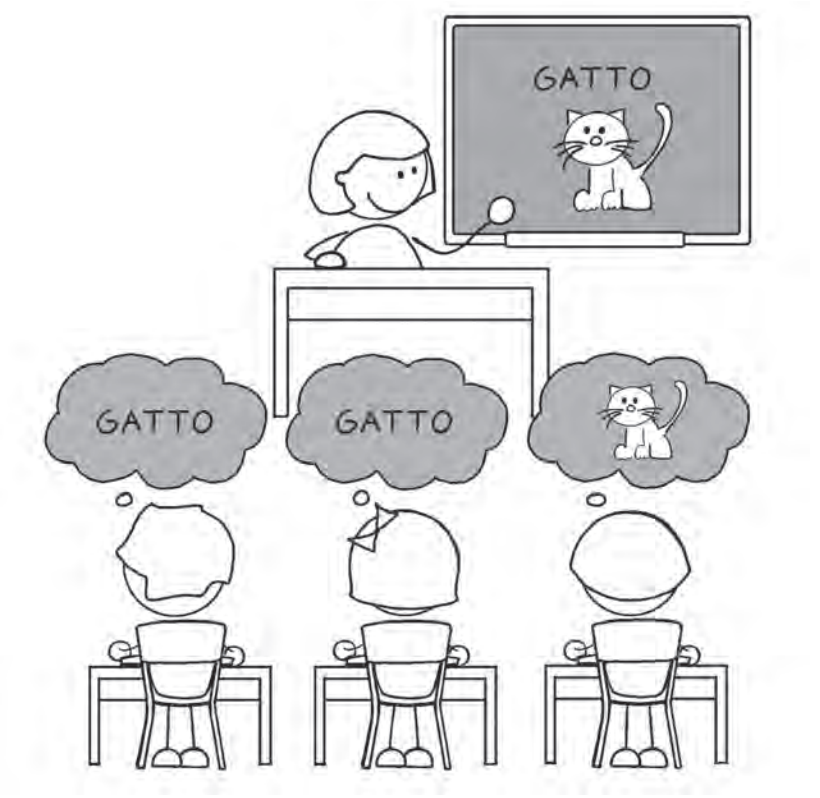
Per questo vi guideremo tra campanelli d'allarme, definizioni, caratteristiche, strumenti, possibilità e nuove prospettive; vi aiuteremo a comprendere cosa vuol dire apprendere quando hai un disturbo dell'apprendimento, quali sono i punti di debolezza ma anche quali sono i punti di forza di vostro figlio.

A poco a poco, nel corso di questo viaggio insieme, vi accorgerete che sarà necessario “cambiare occhiali”: togliere quelli da sole ed indossare quelli da sci. Dovrete munirvi dell’attrezzatura necessaria, riflettendo sulle caratteristiche uniche e speciali di vostro figlio.
A quel punto fate in modo che possa potenziare le sue abilità, che possa stare insieme ad altri ragazzi che come lui devono imparare a sciare, chiedete all’istruttore flessibilità; distinguete sempre il compito dall’obiettivo ed apprezzate quello che è, invece di arrabbiarvi per quello che non è.

Se, vedendolo sciare, guardandolo dall’alto, non fate che notare i suoi difetti, provate a guardarlo da un’altra prospettiva e divertitevi a scoprire ed a valorizzare i suoi punti di forza.

Buona lettura!

1 COS'È LA DISLESSIA?



- **Definizione**
- **Cause**
- **Dislessia e Disturbi Evolutivi Specifici di Apprendimento**
- **Comorbilità**
- **Come può un genitore riconoscere la dislessia**
- **Possibili fattori di rischio dei DSA**
- **Punti di forza**

COS'È LA DISLESSIA?

Perché mio figlio non sa leggere?
Perché scrive così male?
Perché non sa le tabelline?
Forse il suo problema è la dislessia.

1

La dislessia è un disturbo che riguarda la capacità di leggere e scrivere in modo corretto e fluente.

Leggere e scrivere sono atti così semplici ed automatici che risulta difficile comprendere la difficoltà di un bambino dislessico che fatica ad automatizzare questi processi.

In Italia la dislessia è ancora poco conosciuta, benché si calcoli che riguardi almeno 1.500.000 persone. Nella popolazione scolastica si stima che mediamente ci sia almeno un alunno con DSA per classe; purtroppo, però, meno della metà di questi ha ricevuto una diagnosi.

La dislessia non è causata né da un deficit di intelligenza né da problemi ambientali o psicologici o da deficit sensoriali o neurologici. Il bambino dislessico può leggere e scrivere, ma riesce a farlo solo impegnando al massimo le sue capacità e le sue energie, poiché non può farlo in maniera automatica. Perciò si stanca rapidamente, commette errori, rimane indietro, non impara. La difficoltà di lettura può essere più o meno grave e spesso si accompagna a problemi nella scrittura e nel calcolo. Tuttavia questi bambini sono intelligenti e, di solito, vivaci e creativi.

DEFINIZIONE

Esistono diverse definizioni di dislessia, una delle più accreditate è quella dell'**International Dyslexia Association**:

"La dislessia è una disabilità dell'apprendimento di origine neurobiologica. Essa è caratterizzata dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e/o fluente e da scarse abilità nella scrittura (ortografia). Queste difficoltà derivano tipicamente da un deficit nella componente fonologica del linguaggio, che è spesso inattesa in

rapporto alle altre abilità cognitive e alla garanzia di una adeguata istruzione scolastica. Conseguenze secondarie possono includere problemi di comprensione nella lettura del testo scritto e una ridotta crescita del vocabolario e della conoscenza generale, conseguente ad una ridotta pratica nella lettura".

Riteniamo importante iniziare a riferirci alla dislessia come ad una **neurodiversità**, ovvero come ad uno sviluppo neurologico atipico, che rappresenta però una manifestazione delle normali variazioni nello sviluppo umano. Possiamo facilmente asserire che **tutti siamo diversi, o neurodiversi**. Questa neurodiversità in alcune culture e società può determinare una disabilità ed in altre no. Quindi, una neurodiversità non determina una disabilità di per sé, ma solo ed esclusivamente all'interno della società in cui si manifesta. Se ci pensiamo, la dislessia in una cultura orale resterebbe una neurodiversità, ma non rappresenterebbe una difficoltà, né un disturbo, né una disabilità, poiché non si manifesterebbe neanche! In questo senso i Disturbi Specifici di Apprendimento rientrano nelle differenze individuali tipiche della neurodiversità umana, secondo cui ogni individuo si comporta in modo differente dagli altri. Conseguenza più importante di questa considerazione è quella di darci la possibilità di respingere l'idea che **le differenze nell'apprendimento di lettura, scrittura e calcolo** siano necessariamente disfunzionali e da correggere, ma piuttosto che, in quanto espressione della neurodiversità dell'individuo, **siano da riconoscere e rispettare**.

CAUSE

In questi ultimi anni sono state intraprese diverse ricerche, a livello nazionale ed internazionale, che riconoscono **l'origine neurobiologica** del disturbo, che a sua volta determina una diversa modalità di funzionamento delle reti neuronali coinvolte nei processi di lettura, scrittura e calcolo. Inoltre sono in atto studi per valutare la **componente ereditaria e genetica** del disturbo. Al momento, i rischi di ricorrenza per la dislessia variano dal 9% al 78%, a seconda delle ricerche considerate (PARCC., 2011).

Dal punto di vista funzionale, una delle teorie più accreditate ritiene che la dislessia sia causata da un deficit di processamento fonologico. Il fonema è la più piccola unità di suono nella parola. Per leggere occorre avere la capacità di associare velocemente le lettere, che rappresentano i fonemi, con i corrispondenti suoni orali. Gran parte degli autori riconoscono la competenza metafonologica, cioè la capacità di percepire e riconoscere i fonemi che compongono le parole, come uno dei requisiti necessari per l'apprendimento della lingua scritta.

Questa competenza, questa consapevolezza, aiuta il bambino a scoprire come trattare la parola orale per darle una veste scritta. Per accedere al codice scritto il bambino, infatti, deve riflettere su:

- quanti sono gli elementi all'interno della parola,
- quali sono gli elementi all'interno della parola,
- l'ordine sequenziale in cui sono posti,
- come si rappresentano.

Infine, dato che il processo di lettura si alimenta di informazioni visuopercettive, anche gli aspetti legati a possibili disturbi nei processi visivi possono avere un ruolo nel determinare la dislessia.

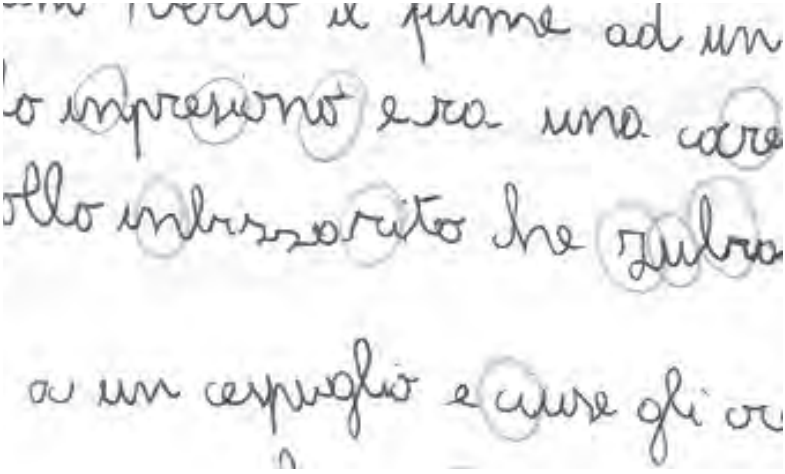
DISLESSIA E DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

La Dislessia fa parte dei Disturbi Evolutivi Specifici di Apprendimento (DSA). **La principale caratteristica di questo disturbo è la "specificità**", intesa come un disturbo che interessa uno specifico dominio di abilità in modo significativo ma circoscritto, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale. In particolare i DSA sono:

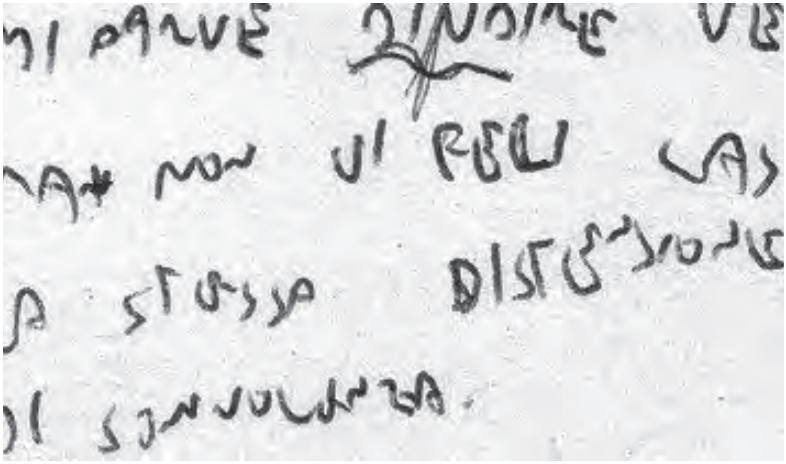
Dislessia, disturbo specifico della decodifica della lettura (in termini di velocità e accuratezza), quindi la lettura è più lenta e/o meno corretta delle aspettative, in base all'età o alla classe frequentata.



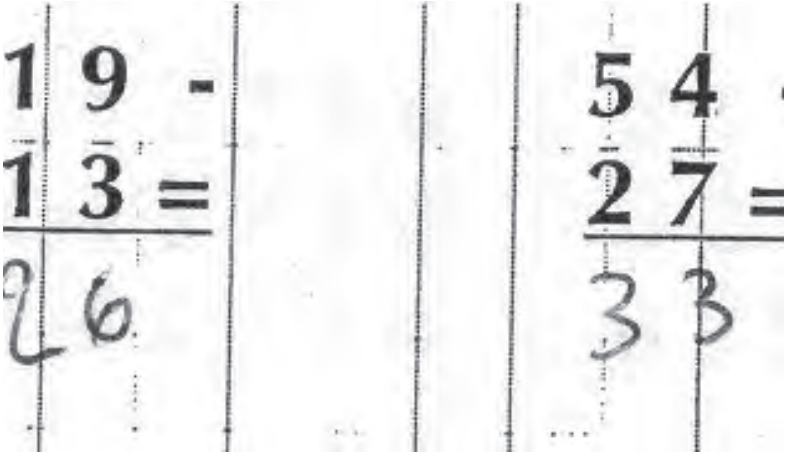
Disortografia, disturbo specifico della scrittura di natura linguistica (in termini di errori di ortografia):



Disgrafia, disturbo specifico della scrittura di natura grafomotoria (in termini di scrittura poco leggibile):



Discalculia, disturbo specifico del sistema dei numeri e del calcolo:



Essendo la Dislessia il disturbo maggiormente diffuso e quindi conosciuto nel linguaggio quotidiano, spesso si utilizza il termine Dislessia per indicare genericamente anche gli altri DSA.

Le principali **caratteristiche** dei DSA sono**:**

- inattese e importanti difficoltà nella letto-scrittura e/o nei numeri e nel calcolo;
- difficoltà nella consapevolezza fonologica (difficoltà nel riconoscere quanti, quali e in che ordine sono i suoni di una parola);
- lentezza nell'automatizzazione di diverse abilità.

Alcuni bambini con DSA possono anche avere difficoltà di coordinazione, di motricità fine, nelle abilità di organizzazione e di sequenza, difficoltà nell'acquisizione delle sequenze temporali (ore, giorni, stagioni, ecc.).

COMORBILITÀ

Una caratteristica rilevante nei DSA è la comorbilità (in alcuni casi indicato come "**disturbo associato**"). Questo termine significa che dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia possono comparire insieme, oltre che isolatamente.

La Consensus Conference (2007) ha evidenziato che nella pratica clinica si riscontra un'alta presenza di comorbilità sia fra i disturbi specifici dell'apprendimento stessi, sia fra DSA ed altri disturbi (disprassie, disturbi del comportamento e dell'umore, ADHD, disturbi d'ansia, ecc.).

È importante considerare questa compresenza tra disturbi come una semplice contemporaneità, senza necessariamente derivarne una relazione di tipo causale; tuttavia, in alcuni casi di manifestazioni psicopatologiche in presenza di disturbi specifici dell'apprendimento, la comorbilità può anche essere la conseguenza dei vissuti derivanti dal disturbo.

COME PUÒ UN GENITORE RICONOSCERE LA DISLESSIA

È molto importante, una volta che si sospetta la presenza di un DSA, procedere ad una valutazione diagnostica (vedi capitolo seguente) il più precocemente possibile. Questo consentirà di capire quali sono le effettive difficoltà del bambino e come intervenire nel modo migliore per aiutarlo.

1

Quali sono gli indicatori che possono farci venire il dubbio di un DSA?

Alcuni li abbiamo già illustrati, ma vediamoli più in dettaglio.
Va premesso che **ogni dislessico è diverso dall'altro** perché la dislessia non è una entità monolitica. Essa si presenta come un complesso di caratteristiche che ogni persona condivide in misura più o meno estesa.
Riportiamo di seguito un elenco di tratti, comportamenti, abilità, differenze percettive o di sviluppo, che possono essere presenti in misura più o meno ampia negli individui dislessici.
Nello scorrere l'elenco che segue, tanto più alto è il numero delle affermazioni in cui si riconoscono le caratteristiche del proprio figlio, tanto maggiore è la probabilità che si tratti di dislessia.
In tal caso è necessario rivolgersi ad uno specialista per avere una diagnosi.

Sicuramente un'inattesa difficoltà nella acquisizione della lettura e della scrittura sono i campanelli d'allarme più importanti.

Il bambino dislessico ha difficoltà scolastiche che di solito compaiono già nei primi anni di scuola, a volte già nella scuola dell'infanzia, e persistono negli anni seguenti.

Il bambino spesso compie nella lettura e nella scrittura **errori caratteristici** come:

- Inversione di lettere e di numeri (es. 21 vs 12);
- Sostituzione di lettere (m/n; v/f; b/d, a/e);
- A volte non riesce ad imparare le tabelline ed alcune informazioni in sequenza come le lettere dell'alfabeto, i giorni

della settimana, i mesi dell'anno;
- Può fare confusione per quanto riguarda i rapporti spaziali e temporali (destra/sinistra; ieri/domani; mesi e giorni);
- Può avere difficoltà ad esprimere verbalmente quello che pensa;
- In alcuni casi sono presenti anche difficoltà in alcune abilità motorie (ad esempio allacciarsi le scarpe).

A volte il bambino potrebbe manifestare anche problemi psicologici, con difficoltà nel rapporto con i compagni e/o con le insegnanti e un rifiuto per la scuola, ma si tratta della conseguenza e non della causa delle difficoltà scolastiche.

Anche nella scuola secondaria persistono lentezza ed errori nella lettura, che possono ostacolare la comprensione del significato del testo scritto. I compiti scritti richiedono un forte dispendio di tempo. Il ragazzo appare disorganizzato nelle sue attività, sia a casa sia a scuola. Ha difficoltà a copiare dalla lavagna ed a prendere nota delle istruzioni impartite oralmente. Talvolta perde la fiducia in se stesso e può avere alterazioni dell'umore e del comportamento.

Segue un elenco di possibili indicatori. Se un bambino presenta diversi di questi indicatori è consigliabile fare un'indagine più approfondita.

POSSIBILI FATTORI DI RISCHIO DEI DSA (3-5 ANNI)

- □ Relativamente allo sviluppo del linguaggio, le prime parole vengono prodotte oltre i 18 mesi di vita e/o le prime frasi, di 2-3 elementi, oltre i 30 mesi.
- □ Più avanti, dai 3 anni, pronuncia male parole lunghe e/o formula frasi molto brevi e/o non corrette quando parla.
- □ Sostituisce alcuni suoni nelle parole, in modo che quando parla il suo linguaggio risulta poco comprensibile a persone che non sono familiari.
- □ Ha difficoltà nel riconoscere i suoni che compongono una parola e li può confondere.
- □ Ha difficoltà nel dividere la parola in sillabe (analisi sillabica)

e/o nel ricostruire la parola intera dalle sillabe (sintesi sillabica).

- □ Può equivocare ciò che sente.
- □ Utilizza parole non adeguate al contesto o le sostituisce.
- □ Tende a non ricordare le elencazioni (nomi, cose, numeri, ecc.) specie se in sequenza.
- □ Ha difficoltà nel riconoscere e/o imparare rime o parole con assonanze.
- □ Ha difficoltà a mantenere il ritmo.
- □ Ha difficoltà nel ricordare il nome appropriato degli oggetti.
- □ È lento ad ampliare il vocabolario.
- □ Ha difficoltà nell'apprendimento dei numeri, dei giorni della settimana, dei colori e delle forme.
- □ Ha difficoltà nell'imparare a scrivere il proprio nome.
- □ Ha difficoltà nel seguire più indicazioni insieme e routine.
- □ Ha difficoltà con i compiti che implicano abilità motorie (allacciarsi le scarpe, ritagliare, infilare perline, ecc.).
- □ Può apparire poco coordinato e goffo nei movimenti quando gioca o è impegnato in attività sportive (es. prendere una palla al volo).

POSSIBILI INDICATORI DEI DSA (5-7 ANNI)

- □ È lento nell'apprendere e nello stabilizzare la corrispondenza tra le lettere ed i suoni.
- □ Ha difficoltà nel separare la parola in suoni (analisi fonemica) ed a ricostruire la parola dai suoni (sintesi fonemica).
- □ Le capacità di lettura e di scrittura risultano inferiori alla vivacità intellettiva.
- □ Ha un'intelligenza vivace e pronta ma il suo rendimento scolastico è basso, specie nelle prove scritte.
- □ Apprende rapidamente attraverso l'osservazione, la

dimostrazione, la sperimentazione e gli aiuti visivi.

- □ Può pronunciare male parole lunghe.
- □ Ha difficoltà nel leggere singole parole isolate.
- □ Esita nel leggere una parola fluentemente, specialmente se è nuova.
- □ Fa confusione anche nel riconoscere parole corte.
- □ Quando scrive dimentica delle lettere nelle parole e/o le mette nell'ordine sbagliato.
- □ La lettura è lenta, priva di espressività e poco fluente (lettura ad alta voce faticosa e stentata).
- □ Ha più difficoltà con le preposizioni (di, per, in, su) che con le parole di contenuto (giallo, correre, nuvole).
- □ Tende a non ricordare le elencazioni (nomi, cose, numeri, ecc.) specie se in sequenza.
- □ Ha difficoltà nel verbalizzare i suoi pensieri.
- □ La comprensione in lettura potrebbe essere compromessa per via della poca accuratezza, velocità e scorrevolezza di lettura.
- □ La comprensione di un testo in lettura può essere migliore della lettura di singole parole.
- □ La comprensione è migliore quando ascolta qualcuno che legge rispetto a quando legge lui.
- □ Ha difficoltà nel pianificare e organizzare.
- □ Ha difficoltà a leggere l'ora in un orologio con le lancette.
- □ Durante la lettura si lamenta di provare sensazioni di movimento o di vedere le parole in movimento o distorte.
- □ Sembra avere problemi visivi che i test standard non rilevano.
- □ Può avere difficoltà con i compiti che implicano abilità motorie.
- □ Ha difficoltà nell'allacciarsi le scarpe, annodare, vestirsi.
- □ Ha difficoltà a copiare o a riassumere correttamente.
- □ Impugna biro e matita in maniera goffa.
- □ La scrittura è talvolta illeggibile.

- □ Può non essere in grado di leggere la propria scrittura.
- □ Ha difficoltà nell'indicare la destra e la sinistra, l'ordine dei giorni della settimana, dei mesi, ecc.
- □ Conta esclusivamente sulle sue dita.
- □ Può essere capace di elencare i numeri ma ha difficoltà a contare gli oggetti.

POSSIBILI INDICATORI DEI DSA (7 - 12 ANNI)

- □ Le capacità di lettura e di scrittura risultano inferiori alla vivacità intellettiva.
- □ Continua a confondere la sequenza delle lettere all'interno delle parole.
- □ Nella lettura la poca accuratezza, velocità e scorrevolezza pregiudicano la comprensione.
- □ L'ortografia è inappropriata all'età (es. legge o scrive in modo differente la stessa parola proposta più volte nello stesso testo; omette, inverte, sostituisce delle lettere).
- □ Nella scrittura spontanea usa un lessico limitato.
- □ Non può utilizzare i propri appunti per studiare.
- □ Cerca delle scuse per non leggere.
- □ Ha difficoltà linguistiche in ambito matematico (es. quando legge i problemi confonde i numeri e i simboli).
- □ Ha una difficoltà o impossibilità di apprendere le tabelline.
- □ Confonde la destra e la sinistra.
- □ Racconta i fatti con pochi particolari e in tempi lunghi.
- □ Ha difficoltà nel linguaggio non lineare o figurato (proverbi, modi di dire).
- □ Non prende o non trascrive i compiti per casa.
- □ Ha difficoltà a ricordare che giorno o che mese è.
- □ Ha difficoltà ad organizzarsi nell'uso del diario scolastico.

- □ Ha difficoltà a ricordare il proprio numero di telefono e/o il proprio compleanno.
- □ Può avere limitate competenze nel pianificare e organizzare le attività.
- □ Ha una difficoltosa gestione del tempo.
- □ Può avere poco senso dell'orientamento.
- □ Ha poca autostima e sicurezza di sé.
- □ Può avere difficoltà nei rapporti sociali con i compagni e/o gli insegnanti.

POSSIBILI INDICATORI DEI DSA (OLTRE I 12 ANNI)

- □ Continua a leggere lentamente, in maniera poco fluente e con errori.
- □ Ha un bagaglio culturale limitato, per via della difficoltà di lettura.
- □ Continua ad avere difficoltà nello spelling.
- □ Scrive a mano lentamente, con difficoltà ed il risultato è poco leggibile o illeggibile.
- □ Ha migliori competenze orali che scritte.
- □ Ha difficoltà nella pianificazione e nella composizione di un testo scritto.
- □ Ha difficoltà nella sintassi e nella punteggiatura quando scrive.
- □ Ha difficoltà a riassumere ed a sintetizzare.
- □ Ha difficoltà a prendere appunti o a copiare dalla lavagna.
- □ Rimanda o evita di fare attività che richiedono la lettura e la scrittura.
- □ Non completa i compiti per casa.
- □ È lento a rispondere alle domande, soprattutto a quelle aperte (che richiedono una risposta articolata).
- □ Ha difficoltà nella memorizzazione.

- □ Continua a pronunciare male alcune parole.
- □ Si confonde nell'usare parole lunghe (ad es. "deduzione" al posto di "detrazione").
- □ Ha difficoltà a ricordare i nomi di alcune parole, o oggetti, o nomi di persone familiari.
- □ Ha limitate competenze nel pianificare e organizzare le attività.
- □ Ha difficoltà nella gestione del tempo.
- □ Ha più difficoltà nelle materie letterarie.
- □ Ha una bassa autostima e poca fiducia in se stesso.
- □ In classe disturba, fa il buffone, oppure è troppo calmo.
- □ Può essere emotivo o ansioso in merito ai suoi problemi scolastici, nella lettura, nella scrittura e nella matematica.
- □ Può essere ipersensibile, emotivo e aspirare alla perfezione.
- □ Può avere difficoltà nei rapporti sociali con i compagni e/o gli insegnanti.
- □ C'è una notevole "discrepanza" tra la sua vivace intelligenza, le intere ore pomeridiane dedicate allo studio ed il suo rendimento scolastico.
- □ I professori spesso riportano che a scuola è facilmente distraibile, spesso non porta a termine i compiti scritti perché "rimane indietro" e non riesce a rispettare i tempi di consegna.

NOTA BENE: gli indicatori riportati non sono presenti tutti quanti contemporaneamente ma spesso alcuni tra questi possono essere associati. Inoltre questi comportamenti non sono esclusivi della dislessia e comunque **non costituiscono un indice diagnostico,** ma solo un indicatore della possibile presenza di un Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), ed in quanto tali, in loro presenza, si raccomanda al genitore di far effettuare una valutazione specialistica.

PUNTI DI FORZA

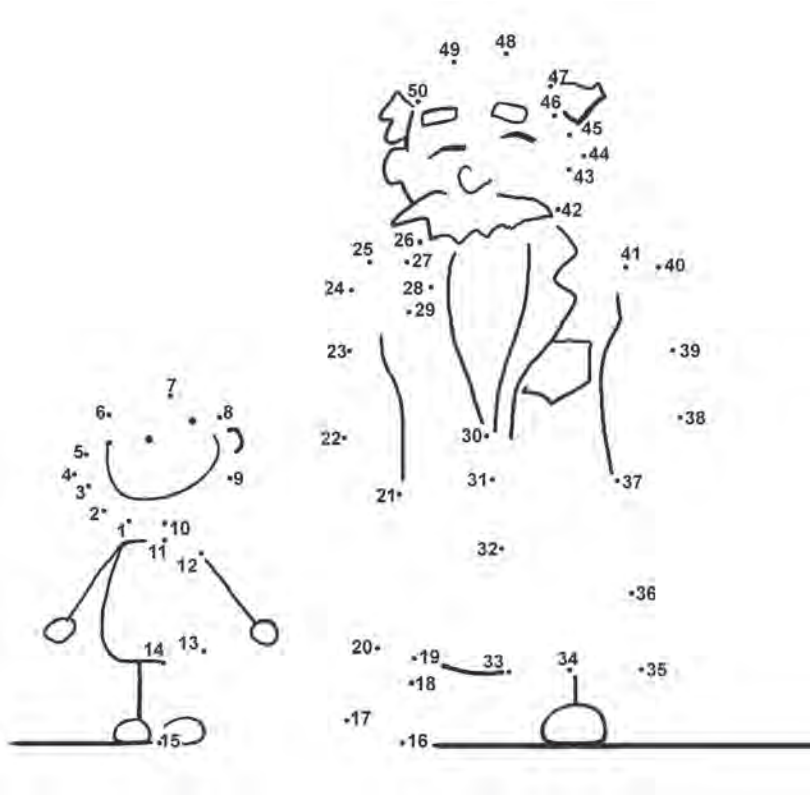
Abbiamo pensato di concludere questo capitolo con una parte che per noi è importante e non scontata, con la speranza che vi rimanga impresso nella mente questo messaggio: il disturbo specifico dell'apprendimento interessa uno specifico dominio di abilità (lettura, scrittura, calcolo) lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale. **I vostri figli sono intelligenti!**

Ecco una carrellata di **caratteristiche positive** che spesso sono **associate ai DSA**:

- Hanno un'intelligenza nella norma e/o superiore alla norma.
- Riescono facilmente ad avere una visione d'insieme, a percepire un'immagine nel suo complesso.
- Hanno una percezione globale, riescono a "leggere" le situazioni in modo più ampio.
- Sono in grado di cogliere gli elementi fondamentali di un discorso o di una situazione.
- Ragionano in modo dinamico, creando connessioni inusuali che altri difficilmente riescono a sviluppare.
- Apprendono facilmente dall'esperienza.
- Ricordano maggiormente i fatti non in modo astratto ma come esperienze di vita, racconti ed esempi.
- Pensano soprattutto per immagini, visualizzando le parole e i concetti in modo tridimensionale.
- Memorizzano più facilmente per immagini.
- Sono capaci di vedere le cose da diverse prospettive.
- Tendono ad affrontare i "compiti" con approcci e modalità diverse.
- Percepiscono ed apprendono in maniera multi-dimensionale, usando tutti i sensi.
- Tendono a processare le informazioni in modo globale invece che in sequenza.

- Sono molto curiosi ed intuitivi.
- Hanno una fervida immaginazione.
- Hanno un diverso stile di apprendimento.
- Sono creativi, creano e sviluppano facilmente nuove idee e soluzioni.
- Esprimono le loro potenzialità in un contesto dinamico, in continuo cambiamento, in cui riescono a sviluppare idee e a fare previsioni.

2 LA VALUTAZIONE DIAGNOSTICA



- **Come muoversi**
- **Preparare il bambino per la diagnosi**
- **Comprendere una diagnosi**

LA VALUTAZIONE DIAGNOSTICA

Quando qualcuno (genitore o insegnante) sospetta di trovarsi di fronte ad un bambino dislessico é importante che venga fatta, al più presto, una **valutazione diagnostica**.

La **dislessia**, infatti, non solo impedisce al bambino di apprendere le basi fondamentali della letto-scrittura, del calcolo e dei numeri ma influisce negativamente sull'autostima e può avere effetti negativi anche a lungo termine. Per questo intervenire il prima possibile, comprendere la natura delle difficoltà scolastiche, risulterà determinante per un'evoluzione il più possibile positiva.

La **diagnosi** deve essere fatta da specialisti esperti, mediante specifici test (la Consensus Conference, il Panel di Aggiornamento e Revisione della Consensus Conference e l'Istituto Superiore di Sanità hanno stabilito un iter diagnostico condiviso). Per questo occorre rivolgersi alla Azienda Sanitaria Locale di competenza, o a centri privati, magari dopo aver contattato l'Associazione Italiana Dislessia nelle sezioni locali.

La **valutazione** permette di capire finalmente che cosa sta succedendo ed evitare gli errori più comuni, come colpevolizzare il bambino ("non impara perché non si impegna") o attribuire la causa a problemi psicologici. Si tratta di errori che comportano sofferenze, frustrazioni e scoraggiamento nel bambino.
Nonostante sia prematuro fare diagnosi conclamata di dislessia, disortografia e disgrafia prima della fine della seconda classe primaria e di discalculia prima della fine della terza classe primaria, è possibile, già prima di questi periodi, dichiarare l'eventuale sospetto di DSA. Questo permette di attivare tempestivamente gli interventi di **prevenzione** del disturbo.

Ottenuta la diagnosi, si possono mettere in atto aiuti specifici, tecniche di riabilitazione e di compenso, nonché alcuni semplici provvedimenti come disporre di tempi più lunghi per lo svolgimento dei compiti e l'utilizzazione della calcolatrice o del computer.
I dislessici hanno un diverso modo di imparare, ma comunque imparano ed hanno diritto di imparare!
Non sempre è facile trovare la persona in grado di identificare il

problema; è perciò opportuno consultare le figure professionali preposte (neuropsichiatra infantile e/o psicologo, magari in collaborazione con un logopedista).

COME MUOVERSI

Quando il genitore sospetta che il figlio sia dislessico, come prima cosa deve rivolgersi agli insegnanti (in particolare, qualora presente, all'insegnante referente per la dislessia dell'Istituto Scolastico di appartenenza), con i quali potrà valutare l'opportunità della messa in atto di percorsi di potenziamento. Qualora tali percorsi didattici non risultino efficaci per la risoluzione della problematica evidenziata, è il caso di rivolgersi al servizio di **Neuropsichiatria Infantile** di riferimento per una **valutazione diagnostica**.

Indipendentemente dalla scuola, la famiglia può comunque rivolgersi al proprio pediatra e/o al servizio di Neuropsichiatria Infantile di riferimento. Se il Servizio Sanitario Nazionale non fosse facilmente accessibile (a causa di liste di attesa che superino i 2 mesi) è possibile rivolgersi a specialisti privati. In questo caso il costo potrebbe variare tra i 300 e i 600 euro.

La diagnosi definitiva non può essere formulata prima della seconda classe primaria ed è il risultato di una valutazione che dura alcune ore.

Prima di iniziare la valutazione, lo specialista ricostruirà con i genitori la storia personale del bambino e indagherà sulle difficoltà riferite. Sarebbe utile presentarsi alla prima valutazione con una relazione da parte della scuola.

In seguito, il bambino sarà sottoposto a una serie di test per la valutazione dell'intelligenza, della scrittura, della lettura, della comprensione del testo e della matematica. In alcuni casi potranno essere effettuati anche altri test, per approfondire le capacità di: linguaggio, attenzione, memoria, capacità visuo-motorie, ecc.

Il risultato di tale valutazione sarà comunicato immediatamente alla

famiglia tramite **relazione scritta,** che deve contenere i risultati dei test somministrati, la diagnosi e precise indicazioni per migliorare l'approccio didattico-educativo a beneficio del bambino, tenendo conto delle strategie da adottare (tale documento scritto, in alcuni casi, viene inviato alla famiglia successivamente).

Se tale relazione scritta non vi dovesse essere rilasciata, vista l'importanza di questo documento anche al fine di attivare le misure necessarie da parte della scuola, per l'attuazione di una didattica individualizzata e personalizzata, consigliamo di *pretenderla***.**

2

PREPARARE IL BAMBINO PER LA DIAGNOSI

Ricevere una diagnosi di dislessia per molti bambini/e è un vero e proprio **sollievo**. Questo perché **possono dare finalmente un nome alle difficoltà** che sanno di avere, poiché le riscontrano quotidianamente, e delle quali incolpano se stessi e la propria intelligenza/stupidità. Ma, poiché si tratta comunque di una situazione delicata e complessa, non sempre vissuta da tutti, genitori e figli, positivamente, sarà meglio ricordare alcune cose:

1. Cercate uno psicologo/neuropsichiatra infantile specializzato sui DSA.
2. Informatevi preventivamente di come si svolgerà la valutazione diagnostica.
3. Più riuscirete a sapere in anticipo cosa aspetta voi e vostro figlio, più sarete tranquilli, e questo sarà positivo per il bambino.
4. Siate il più possibile onesti nel rispondere alle domande del bambino.
5. Spiegate al bambino il perché di quella visita (es. per aiutarti a scuola, nella lettura e scrittura).
6. Presentatela nella maniera più positiva possibile, come una soluzione che avete trovato appositamente per aiutarlo.
7. Spiegategli che cosa lo psicologo farà (es. domanderà alcune cose della scuola, ti chiederà di leggere, scrivere, copiare delle figure, ecc.).
8. Spiegate che non è un esame, non c'è un voto, né un giudizio

e lo specialista cercherà solo di capire il modo migliore di aiutarlo.
9. Dite dove sarete voi durante la valutazione diagnostica e quanto durerà.
10. Assicuratevi che il bambino sia tranquillo quando lo lasciate.
11. Portatevi una buona merenda se necessario.
12. Se possibile, organizzate una piccola festa una volta rientrati.

Finita la valutazione diagnostica lo specialista probabilmente dirà i risultati a voi e, in genere, al vostro bambino. Nel caso in cui questo non avvenga, usando molto tatto, spiegate al bambino, nel modo più semplice possibile, quello che vi ha detto lo psicologo, cercando di evidenziare gli aspetti positivi. Se vi sentite troppo nervosi o preoccupati, aspettate un momento di maggiore tranquillità per fare un discorso completo al vostro bambino.

COMPRENDERE UNA DIAGNOSI

In questo paragrafo cercheremo di indicare come generalmente si svolge la valutazione diagnostica. In realtà, anche se esistono delle linee guida condivise per la diagnosi, potrebbero esserci alcune differenze di metodo tra uno specialista e l'altro.
Dovendo generalizzare possiamo dire che **il protocollo diagnostico è suddiviso in quattro fasi:**

Fase 1. Anamnesi (intervista)
Fase 2. Valutazione
Fase 3. Colloquio conclusivo e relazione scritta
Fase 4. Controllo

Fase 1: Anamnesi

L'Anamnesi è la raccolta, a scopo diagnostico, di tutte le notizie riguardanti i precedenti fisiologici e patologici, personali e familiari di un paziente. Generalmente viene svolta attraverso un'intervista ai genitori e/o attraverso la compilazione di un questionario. In questa fase si cerca di far emergere i dati significativi ai fini della

formulazione diagnostica.

Le domande riguarderanno questi temi:

1. Dati anagrafici.
2. Anamnesi personale, in cui vengono richieste informazioni su:
    - gravidanza
    - dati neonatali e patologie significative
    - sviluppo:
        - Sviluppo Motorio
        - Sviluppo del Linguaggio
        - Sviluppo Relazionale
        - Autonomie
3. Anamnesi familiare:
    - nucleo familiare, valutazione degli stimoli socioculturali
    - familiarità, valutazione dei fattori genetici
4. Storia scolastica.
5. Situazione attuale.

Lo specialista, attraverso questa intervista, al fine di proseguire nella sua valutazione diagnostica, dovrà esaminare ed escludere la presenza di questi fattori:

1. **Escludere la presenza di un deficit neurologico**, che potrebbe essere la causa di ritardi e/o inabilità nell'individuo in esame.
2. **Escludere la presenza di deficit sensoriali**, che spiegherebbero le difficoltà scolastiche con un ritardo nell'esposizione ai testi (nel caso di deficit visivi) o al linguaggio (nel caso di deficit uditivi).
3. **Escludere l'inadeguatezza delle condizioni socio-culturali della famiglia**. Un contesto socio-familiare particolarmente degradato potrebbe motivare il ritardo nell'apprendimento non più riconducibile ad un disturbo specifico.
4. **Escludere l'inadeguatezza dell'esposizione alla lettura e scrittura**, ovvero che le carenze mostrate dal bambino non dipendano da un'insufficiente esposizione alla lettura e scrittura (per esempio perché il bambino non ha potuto andare a scuola per un lungo periodo, ecc.).

È necessario prestare molta attenzione al fatto che, nel caso in cui

anche solo uno di questi fattori sia presente, non è possibile parlare di DSA, perché verrebbe a mancare il carattere di specificità del disturbo, ovvero il fatto che il bambino abbia solo ed esclusivamente quello.

Fase 2: Valutazione

Terminata la fase di anamnesi ed esclusi tutti i quattro fattori elencati nella fase precedente, si può passare alla fase di valutazione.
Al bambino verranno sottoposti diversi test atti a **valutare le seguenti aree**:

1. Livello cognitivo generale.
2. Abilità scolastiche strumentali (lettura, scrittura, calcolo).
3. In alcuni casi: linguaggio.
4. In alcuni casi: funzioni cognitive di base (attenzione, memoria, prassie).

Per verificare il **livello cognitivo** verranno somministrate delle prove che valutano le abilità logiche e di ragionamento verbale e non verbale, abilità che sono indipendenti da nozioni precedentemente apprese.
Nel caso in cui il livello cognitivo risulti inadeguato rispetto alle stime per l'età cronologica del soggetto, le difficoltà di apprendimento del bambino potrebbero essere dovute ad un deficit cognitivo e non ad un disturbo specifico.

La valutazione del **linguaggio** avviene analizzando due aspetti, il linguaggio recettivo e quello espressivo:

1. Nella valutazione del **linguaggio recettivo** si analizzano il lessico passivo (ampiezza del vocabolario) e la comprensione morfosintattica.
2. Nella valutazione del **linguaggio espressivo** viene valutata l'adeguatezza fonetica e fonologica, il vocabolario in produzione e la produzione di linguaggio in un contesto discorsivo.

La valutazione delle **funzioni cognitive di base** può essere così schematizzata:

1. Memoria a Breve Termine (che svolge un ruolo molto importante nei processi di apprendimento).

2. Attenzione.
3. Prassie visuo-costruttive (coordinazione ed integrazione visuomotoria).

La valutazione delle **abilità scolastiche strumentali** viene suddivisa in:
1. Lettura.
2. Scrittura.
3. Calcolo e numeri.

Della **lettura** vengono valutati gli aspetti di:
- Velocità.
- Correttezza.
- Comprensione del testo scritto.

Le componenti di **velocità** e **correttezza** vengono analizzate attraverso la lettura ad alta voce di liste di parole, liste di non parole (parole che non esistono) e di un brano.
La **comprensione** viene valutata mediante la lettura, a mente o a voce, di un diverso brano, alla quale seguono domande con risposta a scelta multipla.

Della **scrittura** vengono valutati il livello grafo-motorio e il livello di correttezza ortografica attraverso: dettato di parole e non-parole singole; dettato di testo o frasi; composizione di frasi o testo.

Dell'area del **calcolo e numeri** vengono valutati: fatti aritmetici; padronanza di addizioni, sottrazioni e moltiplicazioni; confronto di quantità e abilità di conteggio, lettura, scrittura e ripetizione di numeri.

Fase 3: Colloquio conclusivo e relazione scritta

Al termine della valutazione viene svolto un incontro con i genitori per riportare quanto emerso e comunicare loro la diagnosi; contestualmente o in seguito, il clinico rilascerà alla famiglia una **relazione scritta** in cui sono riportati:
1. La **diagnosi** con i relativi codici ICD-10.
2. La **valutazione neuropsicologica**, con i risultati delle prove (competenze cognitive, competenze linguistiche, abilità

scolastiche di lettura, scrittura, comprensione del testo e calcolo).
3. La valutazione dell'**area affettivo-relazionale**.
4. Le proposte ed i suggerimenti per l'**intervento riabilitativo**.
5. Le **misure dispensative** e gli **strumenti compensativi** suggeriti in ambito scolastico.

Verrà anche riportata, dove necessario, l'**indicazione della presa in carico** (vedi capitolo seguente).
Inutile dire che l'ultima parte della relazione è fondamentale: quanto più saranno chiare e dettagliate le indicazioni espresse dal clinico, tanto maggiore sarà il vantaggio che il bambino potrà trarne, grazie ad un intervento adeguato da parte della famiglia, della scuola e, in caso, del terapista.

Fase 4: Controllo

Al termine della prima visita, in base alla diagnosi riscontrata, vi verrà consigliato di fissare una **visita di controllo**.
Questa visita fa parte della presa in carico del bambino da parte dello specialista ed è fondamentale dato che **il DSA è un disturbo in costante evoluzione e cronico**.

Nella visita di controllo ci sarà nuovamente una fase di anamnesi (intervista), semplificata rispetto a quella della prima visita, volta a registrare nuovi eventi o dati che possono aver subito modificazioni nel corso del tempo (ad esempio, la presenza di patologie significative in corso).

Il punto più interessante dell'intervista nella visita di controllo riguarda **la valutazione dell'effettuazione del trattamento precedentemente consigliato**; in quest'ambito si cerca di stabilire anzitutto con che livello di sistematicità sia stato effettuato detto trattamento ed in seconda istanza il tipo di risultati che si ritiene abbia prodotto. Tali risultati verranno poi confermati o smentiti nella valutazione strumentale condotta nella visita di controllo.

Nella visita di controllo la somministrazione dei test è limitata alle aree emerse come deficitarie nella prima visita e/o su quelle sulle

quali è stato mirato il trattamento condotto.

Infine, nella relazione verrà sintetizzata **la nuova situazione del bambino**, con l'indicazione sull'opportunità di proseguire o meno il trattamento e l'indicazione sulle misure dispensative e sugli strumenti compensativi da applicarsi nello studio a casa ed a scuola alla luce della nuova condizione rilevata.

Le visite di controllo sono molto utili proprio per verificare e reimpostare, nel caso ve ne sia bisogno, il trattamento e le strategie da adottare.

Si consiglia, pertanto, **che siano effettuate ogni 2 anni** o, comunque, **nelle fasi scolastiche di passaggio**:

1. Dalla primaria alla secondaria di primo grado.
2. A conclusione della scuola secondaria di primo grado, in vista degli esami di stato.
3. A conclusione del biennio della scuola secondaria di secondo grado.
4. A conclusione della scuola secondaria di secondo grado, in vista degli esami di stato e degli esami di ammissione all'università.

3 DOPO LA DIAGNOSI



- **Consigli per i genitori**
- **Cosa dire al bambino**
- **Cosa possiamo attenderci per il futuro?**
- **Trattamento riabilitativo**
- **Il genitore cosa può fare? Leggere insieme!**

DOPO LA DIAGNOSI

Arrivare alla diagnosi può essere un processo lungo e costoso e, in ogni caso, impegnativo. **Dopo cosa succede?**
Intanto è estremamente importante seguire le indicazioni che lo specialista ha riportato nella relazione e ha comunicato verbalmente; in molti casi ci sarà una presa in carico da parte dello specialista.
Si definisce **"presa in carico"** il processo integrato e continuativo attraverso cui deve essere garantito il governo coordinato degli interventi per favorire la riduzione del disturbo, l'inserimento scolastico, sociale e lavorativo del bambino, orientato al più completo sviluppo delle sue potenzialità.
Prima di addentrarci nello specifico della presa in carico vediamo alcuni consigli, anche riguardo al cosa dire al bambino.

CONSIGLI PER I GENITORI

Molti genitori si chiedono come possono aiutare i loro figli dopo aver avuto la diagnosi di DSA.
Quanto segue è il risultato elaborato da molti genitori nel corso degli anni.

1. **Non sentitevi colpevoli.**
   Voi non siete la causa della dislessia di vostro figlio e non avreste potuto prevederla o prevenirla.
2. **Non incolpate nessun altro**, il bambino, l'insegnante, l'altro genitore. La dislessia è una caratteristica della persona ed un fatto della vita: accettatela e pensate a tutte le cose positive che potete fare per affrontarla.
3. **Parlate a vostro figlio** e spiegategli come si manifesta e che cosa, insieme, potete fare per affrontarla e superarla (vedi paragrafo seguente).
4. **Leggete a vostro figlio**, più spesso e più a lungo possibile. Il bambino in tal modo potrà:

- sviluppare un vocabolario più vasto;
- apprendere le modalità con cui si scrivono i testi;
- udire parole pronunciate in modo appropriato;
- imparare ad amare i libri e la cultura;
- conoscere i libri che leggono i coetanei;
- apprezzare un'attività conoscitiva senza la pressione scolastica.

5. **Leggete con vostro figlio utilizzando "leggere insieme"** (*paired reading*, più avanti nella Guida), magnifica tecnica che incoraggia la lettura finalizzata al piacere ed al significato.

6. **Parlate *con* vostro figlio.** La vita familiare spesso è così impegnativa per i genitori che manca il tempo per parlare ed ascoltare i propri figli. È molto importante, invece, rimanere in stretto contatto con i ragazzi dislessici perché la dislessia influenza non solo il rendimento scolastico, ma anche la personalità: il sentirsi diverso dai propri coetanei crea dei vissuti che vanno ascoltati e compresi dai genitori, in modo che non diventino problemi.

7. **Ascoltate vostro figlio**. Imparate ad ascoltare ciò che dice e notate ciò che non dice. Notate il tono di voce per capire se ci sono cose che lo preoccupano. Fategli domande: "Cosa pensi di questo?", "Come ti senti quando fai così?". I ragazzi, che spesso sperimentano a scuola situazioni di giudizio e di incomprensione, hanno bisogno di sapere che almeno in famiglia possono sentirsi accolti, accettati e capiti.

8. **Giocate con vostro figlio**: Scacchi, Monopoli, Memory, Giochi di carte, Shanghai, Nomi cose animali e città, Scarabeo, Indovina chi, Tabù, Trivial Pursuit, Paroliamo, Cruciverba, Tangram, ecc. Tutti questi giochi sviluppano capacità di concentrazione, strategie, abilità di memoria, manualità fine, linguaggio e tanto altro ancora; con i bimbi più piccoli, invece, create rime, filastrocche, cantate. Non sottostimate mai l'importanza dell'apprendimento che ha un bambino mentre è con voi, mentre vi guarda, vi imita e vi prende a modello di comportamento.

9. **I genitori sono gli insegnanti più important**i: l'insegnamento non è solo quello in cattedra, moltissimo si insegna con i

comportamenti, prima e più efficacemente che con le parole.

10. **Fate gite** e andate a visitare gli amici con vostro figlio. Non dovete necessariamente portarlo nei musei per renderlo acculturato. Una passeggiata in campagna o sulla riva di un fiume può essere un'ottima esperienza di apprendimento. Ricordate che i nonni sono spesso un grande aiuto per i bimbi dislessici, poiché hanno più tempo per leggere loro dei libri, per ascoltarli e parlare con loro.
11. **Guardate la televisione con vostro figlio** e commentate quello che vedete.
12. **Evidenziate gli aspetti positivi delle capacità del ragazzo** ad esempio in campo sportivo, pittorico, musicale e tutto quanto altro possa farlo sentire uguale, o migliore, dei coetanei: mettete in risalto i suoi punti di forza.
13. **Insegnate ai vostri figli, credendoci voi per primi**, che il valore della scuola è in quello che si impara, non nei voti che si ricevono.
14. **Insegnate ai vostri figli il valore di ogni diversità** e la crudeltà e la sterilità di un sistema esclusivamente competitivo.

COSA DIRE AL BAMBINO

Se vostro figlio ha una diagnosi di dislessia avrà bisogno di un aiuto supplementare per impostare un **metodo di studio** che sia **efficace per lui**, magari attraverso un tecnico dell'apprendimento o un insegnante appositamente formato.
A scuola gli insegnanti dovranno adottare **strategie appropriate**, sia durante le spiegazioni, sia nelle verifiche, sia nella richiesta di compiti a casa; contemporaneamente è possibile che lo specialista vi consigli di intraprendere un trattamento riabilitativo di tipo logopedico.
Tutte queste novità dovranno essere spiegate a vostro figlio con cura e dolcezza; utilizzate un linguaggio semplice, chiarendo che le difficoltà che sta vivendo a scuola o nel fare i compiti riguardano solo alcuni ambiti specifici è che sarà possibile trovare un modo diverso di apprendere, più adatto a lui. In alcuni momenti potrà essere faticoso ma di sicuro avrà anche degli aspetti positivi e potrà essere affrontato contando sui vari strumenti oggi disponibili. Ditegli che non deve preoccuparsi, perché state già adoperandovi tutti quanti (voi, gli insegnanti, il terapista e lui stesso) per affrontare al meglio le difficoltà che incontra. Spiegategli che è molto importante **"conoscersi":** sapendo dov'è che fa più fatica nello studio, si potrà finalmente aiutarlo con **strumenti che valorizzeranno il suo potenziale**, in modo che esso possa essere espresso sempre al meglio.

- Se vostro figlio ha una diagnosi di dislessia: diteglielo! L'unico rischio in questi casi è tacere!
- Spiegategli che la dislessia è molto comune, che probabilmente anche nella sua scuola/classe altri bambini sono dislessici e forse anche nella sua famiglia.
- Portategli molti esempi positivi di persone conosciute o personaggi dislessici.
- Potete spiegargli che "dislessia" è solo un nome per spiegare il perché alcuni bambini hanno difficoltà a imparare a leggere, a scrivere ed a contare.
- Spiegategli che tutti siamo diversi: tutti abbiamo abilità e strategie differenti.

- Individuate i punti di forza di vostro figlio, nello sport, nella musica, nel disegno, nel bricolage, ecc., scoprite le sue capacità relazionali e mettete tutto ciò che ha di positivo in evidenza in modo che anche lui riesca a vedere le sue qualità.
- Fategli capire che ogni bambino è unico e speciale e se incontrerà compagni che impareranno a leggere ed a scrivere subito senza fatica non dovrà abbattersi perché ognuno di noi ha le proprie caratteristiche e le proprie qualità, lui come gli altri, e ognuno a suo modo.
- Spiegategli che la dislessia non è colpa sua, né vostra o della scuola. È una caratteristica con cui nasce la persona, come avere i capelli castani o gli occhi azzurri.
- Spiegategli che il disturbo dell'apprendimento è la causa delle sue difficoltà a scuola ma fategli capire, anche, che il suo modo "diverso" di apprendere può essere una potenzialità (creatività, pensiero per immagini, ecc.).
- Spiegategli anche che questo significa che bisognerà lavorare sodo, impegnarsi molto, anche più dei suoi compagni, ma che lui comunque avrà tutto l'aiuto di cui ha bisogno e tutti gli strumenti appropriati per riuscire ad arrivare agli stessi obiettivi degli altri.
- Spiegategli che l'uso del computer e di determinati strumenti compensativi non deve essere vissuto come qualcosa che sottolinea la sua diversità ma come qualcosa che lo potenzia. Inoltre fatelo riflettere sul fatto che tutti nel mondo del lavoro usano i computer e molti manager utilizzano le mappe concettuali, strumenti che i ragazzi con DSA possono utilizzare quotidianamente già a scuola!
- Preparatevi a dover ripetere queste cose più volte anche nel corso degli anni e siate sempre pazienti e disponibili.
- Se prima di sapere la diagnosi avete discusso con vostro figlio perché faceva male i compiti, perché vi sembrava pigro e demotivato e per i suoi insuccessi scolastici, ammettete il vostro errore e non abbiate paura di chiedergli scusa, i bambini sanno perdonare; gli insegnerete, così, il valore dell'ammettere i propri errori.

- Non sentitevi in colpa se per parecchio tempo avete pensato che vostro figlio fosse svogliato. Considerate la diagnosi come un punto di svolta: il passato è alle spalle e ora dovete andare avanti con fiducia pensando alle potenzialità di vostro figlio, rispettando i suoi tempi ed il suo modo di apprendere.
- Se ci fosse bisogno di un aiuto supplementare, magari per i compiti a casa, presentatelo come un'opportunità e non come una punizione; per far in modo che effettivamente sia così cercate una persona qualificata che aiuti vostro figlio ad essere autonomo nello studio e che non si sostituisca a lui! I ragazzi hanno bisogno di sentirsi efficaci e non di avere una persona a fianco che faccia al posto loro, trasmettendogli, ancora una volta, il messaggio "io sono l'esperta, tu non sai fare niente".
- Fate in modo che i compiti non interferiscano eccessivamente con altre attività che gratificano molto il bambino (sport, feste, ecc).
- Se vostro figlio arriva a casa con brutti voti non punitelo togliendogli l'attività sportiva o ciò a cui tiene; forse non siete ancora riusciti a trovare le strategie giuste per rendere i suoi risultati scolastici positivi! Piuttosto premiatelo con attenzioni ed attività a lui gradite quando si impegna nello studio, indipendentemente dai voti ottenuti: in questo modo la scuola non sarà da lui vissuta come ciò che gli toglie qualcosa di bello, ma come ciò che gli permette, se si impegna, di avere qualcosa che ama.
- Guardate, ascoltate, leggete e commentate con vostro figlio tutto ciò che trovate riguardo la dislessia: film, filmati, documentari, speciali, articoli, in TV, per radio o su internet. È importante che impari a conoscersi sempre di più per comprendere i suoi punti di forza e superare con le strategie giuste ciò che senza di quelle lo limita.
- Assicuratevi che vostro figlio capisca che la scuola è molto importante ma è solo un aspetto della vita.
- Aiutate vostro figlio a trovare la sua strada e non precludetegli dei percorsi per paura che non ce la possa fare: ragionate con lui sulle difficoltà che potrebbe incontrare e sostenetelo ogni volta che cerca di realizzare i suoi sogni.

- Se volete raccontare della diagnosi ad altre persone, parenti o amici, fatelo ma solo dopo aver chiesto il suo permesso, cercando di essere il più possibile positivi e dicendo agli altri le stesse cose che avete detto a vostro figlio. Eventuali discrepanze arriverebbero velocemente a vostro figlio, spaventandolo e minando la fiducia che ha in voi.
- Cercate di parlare più di vostro figlio che dei suoi problemi, più con lui che di lui e se, invece, fosse lui a parlarvi dei suoi problemi di apprendimento accoglietelo e fategli sentire che non è solo: insieme troverete il modo giusto per superare le eventuali avversità.
- Assicuratevi che vostro figlio sappia che il vostro amore nei suoi confronti non dipende dai risultati scolastici, né da null'altro che non sia il fatto che è vivo.

Certamente queste cose sono più facili da dire che da fare. All'inizio è difficile accettare la diagnosi con tranquillità. Spesso capita di pensare "ma perché mio figlio?" o "non è giusto!". Si tratta di una reazione normale, ma transitoria ed appena il dispiacere iniziale è passato, è importante dirigere tutte le energie nell'affrontare il problema per aiutare al meglio il bambino.

Un grande aiuto, in tal senso, potrete riceverlo contattando la **sezione dell'Associazione Italiana Dislessia** più vicina a casa vostra. Questo vi consentirà di confrontarvi con altri genitori e di ricevere molte informazioni utili.

Potete anche telefonare all'**Help Line** dell'Associazione, dove potrete parlare con degli esperti e ricevere ulteriori informazioni. Un altro modo efficace per confrontarvi con altri genitori è quello di consultare il **Forum** presente nel sito dell'AID, o andare nella pagina **Facebook** dell'Associazione (**www.facebook.com/aiditalia**).

Non sentitevi soli: ci sono molti modi per poter trovare persone che stanno vivendo la vostra stessa esperienza, per essere accolti nelle vostre perplessità e difficoltà, per essere consigliati sulla strada da intraprendere e su come muoversi in modo efficace, per caricarvi di energia positiva e trasformare i sentimenti negativi, che state vivendo, in forza e fiducia nel futuro!

COSA POSSIAMO ATTENDERCI PER IL FUTURO?

Come crescerà nostro figlio?
Questa è una delle domande più “spaventanti” e ricorrenti. Non è certamente facile rispondere, del resto è difficile prevedere il futuro di tutti. Quello che si può dire è che gli effetti della dislessia da adulti dipenderanno dalla severità del disturbo, dall’età in cui è stato diagnosticato e dalla qualità del supporto avuto a casa, a scuola e in ambito sanitario.
Una tarda identificazione o un errato approccio potrebbero determinare problemi aggiuntivi. Per esempio, potrebbe svilupparsi una fragilità emotiva, dovuta agli insuccessi scolastici; potrebbero manifestarsi malesseri fisici, ozio e/o passività; potrebbe instaurarsi un sempre maggiore rifiuto a proseguire negli studi; potrebbero diventare irrequieti e fortemente disturbanti a scuola; potrebbero rifiutare il problema e, di conseguenza, gli aiuti di cui necessiterebbero, portandosi dentro un carico emotivo eccessivo.

L’aspetto positivo è che **la dislessia è sempre più conosciuta e studiata**. Ogni giorno, in tutto il mondo, ci sono studiosi che elaborano nuove strategie e modelli di intervento sempre più efficaci. Ci sono **moltissime strade per affrontare la dislessia**, alcune sono indicate anche in questa Guida.

Quello che è certo è che non ci sono attività o lavori preclusi ai ragazzi con dislessia e che il modo di apprendere dei DSA racchiude anche numerosi punti di forza. Basta cercare in internet e troverete **centinaia di persone affermate con dislessia**, e questo in tutti gli ambiti: attori, uomini di spettacolo, artisti, designers, uomini d’affari, imprenditori, avvocati, chirurghi, inventori, scienziati, atleti, sportivi, scrittori, poeti, cuochi, fumettisti… e naturalmente anche tante persone normali e felici!

TRATTAMENTO RIABILITATIVO

A fronte di un forte sospetto di DSA (prima della fine della seconda primaria) o a fronte di una diagnosi di dislessia, occorre **mettere in atto tutte le procedure utili a ridurre le difficoltà riscontrate**. È

importante chiarire che **il trattamento agisce sulle conseguenze**, sugli effetti del disturbo, **non sulle sue cause**, per cui il disturbo non scompare per quanto gli interventi su lettura, ortografia e calcolo determinino un miglioramento delle prestazioni almeno nel breve termine. Come abbiamo già detto, **la dislessia è una caratteristica personale** e non una malattia da cui si può guarire. Avere questo ben chiaro, ci aiuta a non avere aspettative troppo elevate sull'intervento e sul trattamento che verranno attuati. Vediamo alcuni punti fermi riguardo la riabilitazione.

LA RIABILITAZIONE DEI DSA È:

- **Dominio-specifica**, quindi il riabilitatore deve intervenire sugli ambiti specifici della difficoltà. Ovvero lavorerà sulla lettura, e se necessario sul linguaggio in quanto suo prerequisito, per la dislessia. Per la disortografia interverrà sulla scrittura, e se necessario sul linguaggio in quanto suo prerequisito. Per la disgrafia lavorerà sull'ortografia e se necessario sulla motricità fine in quanto suo prerequisito. Per la discalculia lavorerà sul sistema del calcolo e dei numeri e, quando necessario, sulla memoria a breve termine e sulle abilità visuo-spaziali in quanto suoi prerequisiti.
- **Intensiva**, ovvero richiede un trattamento di 2-3 volte a settimana, meglio se incrementato con ulteriori esercitazioni da fare a casa tutti i giorni per poco tempo al giorno.
- **Prolungata**, si tratta di cicli ripetuti di almeno 3 mesi di trattamento, da realizzare ambulatorialmente e/o a domicilio.
- **Effettuata da specialisti** sanitari, nel caso specifico: logopedisti, in alcune regioni neuropsicomotricisti, e psicologi esperti nella riabilitazione neuropsicologica.

In base a quanto raccomandato nella Consensus Conference (2007), nel Panel di aggiornamento e Revisione della Consensus Conference (2011) e nella Consensus Conference dell'Istituto Superiore di Sanità (2011), diamo alcune indicazioni sugli aspetti riabilitativi e di trattamento dei DSA.

Il trattamento deve essere iniziato quanto più precocemente possibile, ovvero al momento della diagnosi di DSA (dalla fine della seconda classe primaria per dislessia, disortografia e disgrafia; dalla fine della terza classe primaria per la discalculia), o nel momento in cui si ponga un forte "rischio" di disturbo (precedentemente alle classi citate), sempre tenendo conto del profilo scaturito dalla diagnosi e seguendo le indicazioni in essa riportate.

Il trattamento è parte di un progetto di "presa in carico" e deve essere **condiviso** tra la famiglia, il bambino e gli operatori sanitari coinvolti. Il trattamento si deve basare su un modello chiaro e su **evidenze scientifiche** e va regolato sulla base dell'**effettiva efficacia** dimostrabile.
Si ritiene che un **trattamento** sia **efficace** quando migliora l'evoluzione di un processo più della sua evoluzione naturale; in altre parole, un trattamento per la dislessia è efficace se migliora la correttezza ed i tempi di lettura più di quanto queste sarebbero migliorate naturalmente con lo sviluppo e con la normale attività didattica.

Il trattamento va interrotto quando:

- Non ci sono più motivazione e disponibilità da parte del bambino e/o della sua famiglia.
- Quando gli esiti del trattamento (**verificati oggettivamente entro 6/12 mesi dall'inizio del trattamento**) non soddisfano il criterio di un cambiamento clinicamente significativo.
- Quando si sono raggiunti risultati che permettono l'autonomia del bambino rispetto alle richieste ambientali anche tramite l'uso di strumenti compensativi.

Per la dislessia viene raccomandato un **trattamento effettuato con:**

- Interventi specialistici mirati al miglioramento della velocità e della correttezza della lettura, che siano quindi diretti alla correttezza ed all'automatizzazione dei processi psicolinguistici di conversione tra stringa ortografica e stringa orale.
- Interventi che partono da attività finalizzate a favorire le abilità meta-fonologiche e l'apprendimento delle regole di conversione tra grafemi e fonemi.

- Interventi che consistono in esercizi strutturati per facilitare la lettura di parole isolate o inserite in un contesto, e in letture ripetute con facilitazioni (per esempio ascoltando la lettura da parte di un tutor);
- Interventi svolti con esercitazioni che durano almeno 20-30 minuti, ripetute durante la settimana, per un totale di almeno 15-20 incontri supervisionati o diretti da esperti.
- Interventi che propongono la lettura veloce di parole intere e/o brani, anche con facilitazioni per identificare le sillabe e con l'ausilio della sintesi vocale tramite software.

In alcuni casi può essere necessario intervenire sulla comprensione del testo scritto; in questi casi interventi efficaci comprendono attività in piccoli gruppi per insegnare strategie meta-cognitive di analisi del testo, ad esempio:

- Rispondere a domande sul testo rileggendolo, visualizzandone le informazioni, cercando autospiegazioni e cercando il significato generale dei paragrafi.
- Usare le conoscenze possedute per interpretare quanto letto e predire i contenuti da leggere.
- Apprendere tecniche di inferenza semantica e lessicale.

Per la disortografia, risultano efficaci i trattamenti in cui:

- Le istruzioni vengono rese esplicite.
- Ci sono possibilità ripetute di esercizio.
- È immediatamente fornito il feedback sul risultato.
- Vengono utilizzate tecnologie informatiche (prevalentemente programmi di videoscrittura con sintesi vocale) finalizzate a migliorare l'ortografia nella scrittura.

Per la discalculia, si raccomandano training specialistici mirati al recupero delle difficoltà nel calcolo e nella conoscenza numerica, attraverso un intervento che abbia le seguenti caratteristiche:

- Fornisce un insegnamento diretto ed esplicito;
- È effettuato da un operatore esperto che insegna anche tecniche di autoistruzione;

- Ha una durata di almeno 20 sessioni in totale, di 30 minuti ciascuna, in rapporto uno a uno tra operatore e utente;
- Favorisce la velocità di recupero associandola a una comprensione dei rapporti tra gli addendi, utilizzando per esempio la linea dei numeri o istruzioni specifiche fornite dall'operatore.

Infine, sulla base della diagnosi, della presa in carico e del progetto riabilitativo si deciderà quando e come usare gli **strumenti compensativi** (vedi apposito capitolo, più avanti in questa Guida).

IL GENITORE COSA PUÒ FARE? LEGGERE INSIEME! (PAIRED READING)

Questa metodica, pubblicata sul sito della Dyslexia Association of Ireland (**www.dyslexia.ie**), è un modo che possono utilizzare i genitori per aiutare il loro bambino nella lettura. Funziona bene con la maggior parte dei bambini, che migliorano la loro lettura. Tale metodica non è in contrasto con l'insegnamento scolastico e, con essa la maggior parte dei bambini, è stimolata nella voglia di leggere.

Prima di iniziare

Scelta dei libri

Abbiate un buon numero di libri tra i quali scegliere, prendeteli a scuola, in biblioteca o da amici. Vostro figlio deve poter scegliere il libro da leggere. I bambini imparano a leggere meglio sui libri che piacciono a loro. Non preoccupatevi se vi sembra un po' troppo difficile. Vostro figlio imparerà a scegliere i libri giusti per il suo livello di lettura. Se sceglierà libri troppo facili, lasciatelo fare. Se il bambino vuole cambiare il libro o vuole rileggere più volte lo stesso libro lasciatelo fare.

Tempo

Quando dovete applicare "**paired reading"?** Cercate di applicarlo tutti i giorni, sono necessari solo 10 minuti. Non oltrepassate

mai i 15 minuti se non è vostro figlio a chiedervelo. Se non avete tempo tutti i giorni potete chiedere ai nonni o ai fratelli di sostituirvi, l'importante è che la metodica sia eseguita quotidianamente.

Luogo

Dove leggiamo? Cercate un posto tranquillo: non è possibile leggere se vi sono rumori o persone in movimento intorno a voi; allontanatevi se la televisione è accesa. Cercate un posto comodo, dove potete guardare insieme il libro.

Nuovo metodo di aiuto

Spesso è più difficile per i genitori che per i bambini imparare cose nuove!

Cosa deve imparare il genitore con "paired reading":

1. quando vostro figlio legge una parola sbagliata, leggetegliela voi correttamente e il bambino la ripeterà dopo di voi. Non lasciatelo a combattere da solo nel cercare di leggerla;
2. quando vostro figlio legge una parola in modo corretto, sorridetegli e ditegli "giusto!"

Parlare fa bene

Mostrate interesse per il libro che il bambino ha scelto: commentando le figure, discutendo della storia che state leggendo. I commenti è meglio farli all'inizio o alla fine della lettura, altrimenti il bambino può perdere il filo logico della storia. Chiedete a vostro figlio come finirà la storia secondo lui e lasciatelo parlare, non fate tutto voi!

Prendere appunti

Scrivete quanto leggete tutti i giorni, i progressi e i titoli dei libri. Rendete partecipi gli insegnanti di questo lavoro.

Metodica

"Paired reading " ha due livelli:

1. **Leggere insieme**
   Voi e vostro figlio dovete leggere insieme le parole ad alta voce. Non dovete andare troppo veloce, adattatevi alla velocità di

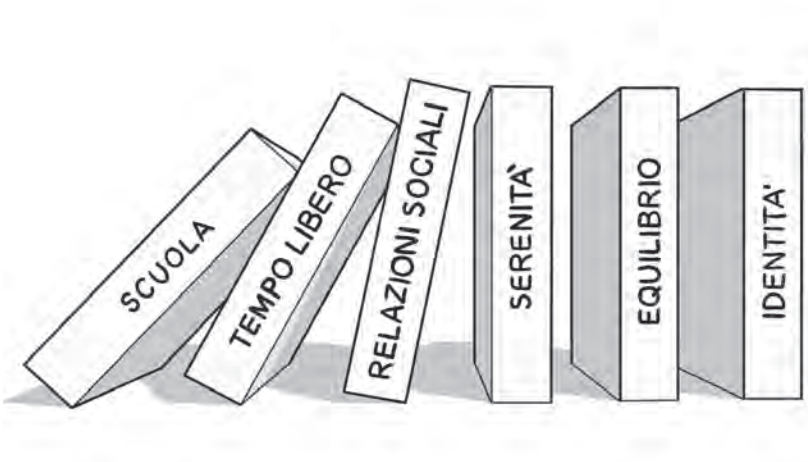
vostro figlio. Il bambino deve leggere ogni parola. Se vostro figlio “combatte” con una parola e poi la legge giusta, mostrategli la vostra contentezza. Non lasciate mai che il tentativo di lettura di una parola superi i 5 secondi. In questo caso e nel caso di una lettura errata:

- leggete voi la parola in modo esatto;
- fategli poi ripetere la parola in modo appropriato;
- accertatevi che il bambino guardi le parole. È utile che uno dei due, meglio se il bambino, sottolinea la parola letta con un dito.

2. **Leggere da solo**

   Ad un certo punto vostro figlio si sentirà sufficientemente sicuro da poter leggere un pezzetto da solo. A questo punto decidete un segno convenzionale (ad es. alzare una mano) che lui può fare senza distrarsi, per farvi smettere di leggere con lui, e continuare a leggere da solo. Nel momento in cui impiega più di 5 secondi a leggere una parola, intervenite, leggetegli la parola e fategliela ripetere. Quindi riprendete la lettura insieme, fino a che vostro figlio non si sente sicuro e tranquillo di poter leggere da solo. **Ricordatevi di intervenire sempre nei momenti di difficoltà!**

4 LA SCUOLA



- **Prima della Diagnosi**
- **Dopo la Diagnosi**
- **La procedura da seguire**
- **Il Piano Didattico Personalizzato**
- **La Legge 170 del 2010**
- **Il genitore e la scuola**
- **Il genitore e i compiti a casa**
- **Aiuto doposcolastico**
- **Pensate a lungo termine**
- **Non diventate l'insegnante di vostro figlio!**
- **La famiglia e la legge 170**
- **La scelta della scuola secondaria di secondo grado**
- **Punti da considerare nella scelta della scuola**

LA SCUOLA

PRIMA DELLA DIAGNOSI

Nelle **Linee Guida emanate dal MIUR il 12 luglio 2011**, viene affidato a voi genitori il compito di richiedere ai docenti, nel caso in cui vi siate resi conto che vostro figlio o figlia ha difficoltà nell'affrontare il lavoro scolastico, un'osservazione attenta e sistematica della situazione.

Cercate di capire se altre persone in famiglia hanno avuto le stesse difficoltà quando hanno frequentato la scuola; analizzate bene le tappe evolutive di vostro figlio e ricordate se da piccolo ha manifestato un ritardo nel linguaggio, se ha pronunciato in modo disordinato alcuni suoni delle parole per un periodo piuttosto lungo.

Siate collaborativi sia con gli esperti che valuteranno le difficoltà e i punti di forza di vostro figlio **sia con gli insegnanti** che vi segnaleranno le diverse situazioni problematiche.
È questo il momento di andare a fondo della situazione, fino ad arrivare ad una diagnosi precisa che permetterà a vostro figlio di ricevere gli adeguati aiuti e le opportune tutele, indispensabili ad ammortizzare le problematiche che si evidenziano in modo particolare nel passaggio da un ordine di scuola all'altro (Vedi i capitoli 2 e 3).

DOPO LA DIAGNOSI

Molte volte i genitori, magari con la diagnosi ricevuta da poco tempo, si trovano in difficoltà a presentare il proprio figlio alla scuola. Per questo motivo cercheremo di fare chiarezza sui passi da compiere per garantire la giusta attenzione da parte della scuola in cui è iscritto.

LA PROCEDURA DA SEGUIRE

La famiglia	La scuola
Consegna la diagnosi alla Scuola	Riceve la diagnosi dalla famiglia. [1] La protocolla. La inserisce nel fascicolo personale dello studente.
	Informa il coordinatore di classe e/o il referente DSA (se è presente nella scuola) e lo invita a prendere visione della diagnosi.
Richiede la stesura di un Piano Didattico Personalizzato (PDP)	Prepara il Piano Didattico. Personalizzato (PDP) contenente anche indicazioni in merito agli strumenti compensativi e le misure dispensative necessari.
	Aggiorna il fascicolo personale dello studente inserendovi il PDP, debitamente compilato dopo averlo condiviso anche con la famiglia e lo studente (e, se necessario, lo specialista che ha compilato la diagnosi, o le persone che lo hanno in carico).
Ad ogni cambio di ciclo scolastico, consegna una copia della Diagnosi e del PDP all'ordine di scuola successivo	

[1] Vedi C.M. 101 del 30 dicembre 2010 sulle iscrizioni

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Il **PDP** (Piano Didattico Personalizzato) **è un documento che deve essere scritto dagli insegnanti, dopo essersi confrontati con gli specialisti che seguono l'allievo e i genitori**.

Lo scopo di questo documento è di dichiarare quali sono le strategie e gli strumenti che la scuola intende mettere in atto per meglio favorire l'apprendimento dello studente. Questo senza modificare i contenuti del programma scolastico, che rimangono gli stessi della classe. In particolare, nelle Linee Guida che accompagnano la Legge 170/2010 si dichiara che **il PDP deve contenere**:

1. Dati anagrafici dell'alunno.
2. Tipologia di disturbo.
3. Attività didattiche individualizzate.
4. Attività didattiche personalizzate.
5. Strumenti compensativi utilizzati.
6. Misure dispensative adottate.
7. Forme di verifica e valutazione personalizzate.

Il **PDP** è un **"contratto"condiviso** fra **Docenti, Istituzione Scolastiche, Istituzioni Socio-Sanitarie e Famiglia** per individuare e organizzare un percorso personalizzato, nel quale devono essere definiti tutti i supporti e le strategie che possono portare alla realizzazione del successo scolastico degli alunni DSA. Si tratta, quindi, di un progetto educativo e didattico personalizzato, cioè di un **intervento commisurato alle potenzialità dell'alunno, che rispetti i suoi tempi di apprendimento e che ne valuti i progressi rispetto alle abilità di partenza.**

Il **PDP** compilato va dato in copia alla famiglia, accompagnato eventualmente da *lettera protocollata*.
Questo documento, che verrà anche **firmato dalla famiglia**, potrà essere **verificato e modificato nel corso dell'anno scolastico**, a garanzia che quanto previsto nel documento sia effettivamente efficace. Il PDP è uno strumento utile e costruttivo, che, se opportunamente interpretato e utilizzato nell'impostazione di metodologie didattiche, oltre a permettere l'apprendimento degli studenti con DSA, ha una ricaduta positiva sull'intero gruppo-classe.
Il **PDP** è un documento che la scuola deve predisporre entro il primo trimestre scolastico; se però la vostra scuola non si è attivata per predisporlo, potete fare una **richiesta scritta al Dirigente scolastico** per la sua stesura.

Sul sito dell'Associazione Italiana Dislessia potete trovare una guida alla sua compilazione, modelli per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo e secondo grado e un modello per richiedere il PDP alla scuola.

In molte scuole è presente un **insegnante referente per i DSA**: è una garanzia di attenzione la presenza nella scuola di un referente a cui poter fare riferimento durante il percorso scolastico del ragazzo. Mostra di essere sensibile nei riguardi dei DSA la scuola che, nel proprio **Piano dell'offerta formativa** (POF), inserisce, fin dall'inizio dell'anno scolastico, le **procedure per l'accoglienza degli studenti con DSA** e un **modello di Piano Didattico Personalizzato.**

LA LEGGE 170 DEL 2010

Negli ultimi anni sono numerose le note ministeriali, le circolari, contenenti indicazioni sia per la normale didattica che per gli esami di stato a tutela degli alunni con dislessia. Copia di questi documenti è reperibile nel sito dell'AID, **www.aiditalia.org.**

Il passo più importante, a livello normativo, è avvenuto con l'approvazione da parte del Parlamento Italiano della **LEGGE n. 170 dell'8 ottobre 2010: *"Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".***
In questa legge vengono finalmente riconosciute **la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento** *"Che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana*" (Art. 1).
Questo è un principio fondamentale, che toglie ogni dubbio a chi ancora oggi pensa ai Disturbi Specifici dell'Apprendimento come a una scusa. Non dovreste più sentirvi dire: "*è intelligente, ma non si applica", "quando vuole le cose le sa fare … è solo pigro!".*

La **Legge 170/2010 rappresenta sicuramente una vittoria per i "dislessici" e per i loro genitori**, ma anche un'opportunità di crescita culturale per la scuola e un'occasione per riflettere sulla

sua organizzazione e sulle sue metodologie. Infatti garantire un corretto inserimento degli alunni con dislessia significa parlare di strategie di apprendimento significativo e autentico, centrate sul soggetto che apprende, per assicurargli necessarie misure di accompagnamento e di sostegno allo studio. Questa modalità di approccio all'insegnamento ha indubbi benefici anche per il resto della classe.

La legge **prende in considerazione tutto il percorso formativo scolastico**, dalla scuola dell'infanzia fino all'università. Inoltre, nel perseguire le proprie finalità, entra nell'organizzazione scolastica e nell'adeguamento delle impostazioni didattiche: "*Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari*". (Art. 5).

La legge 170/2010 persegue, per la persona con DSA, le seguenti finalità:

a. Garantire il diritto all'istruzione;
b. Favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
c. Ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
d. Adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
e. Preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
f. Favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
g. Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
h. Assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Il **12 luglio 2011** sono stati pubblicati anche il **Decreto Attuativo** e le **Linee Guida** ad esso associate, che spiegano in forma chiara e dettagliata tutte le azioni che gli Uffici Scolastici Regionali, le scuole e famiglie devono attuare, non solo per una piena e corretta applicazione della legge, ma soprattutto per la tutela e il supporto degli allievi con DSA.

Per le **lingue straniere**, il Decreto Attuativo, Art. 6, comma 4, 5 e 6, sancisce che: "*Le Istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il discente (lo studente) meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA"*.

In taluni casi, previa specifica richiesta specificata nella diagnosi e approvazione del consiglio di classe, è possibile "dispensare alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato".
Si sconsiglia viceversa la possibilità, prevista in casi di dislessia molto severa, **di essere esonerati dalle lingue straniere**.
L'esonero totale dall'insegnamento della lingua straniera infatti porta a ricevere **solo un attestato, e non un vero diploma.**
Per un approfondimento, tutta la normativa vigente è consultabile in **http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa** e nel sito nazionale dell'AID (**http://www.aiditalia.org/**) dove potrete trovare il documento "*Insegnamento/apprendimento delle lingue straniere e DSA".*

IL GENITORE E LA SCUOLA

La Legge 170/2010 affida alla Scuola un ruolo da protagonista, ma anche alla famiglia si chiede di fare una parte molto importante.

Nelle **Linee guida,** infatti, si afferma*:*
"La famiglia che si avvede per prima delle difficoltà del proprio figlio o della propria figlia, ne informa la scuola, sollecitandola ad un periodo di osservazione. Essa è altrimenti, in ogni caso, informata dalla scuola delle persistenti difficoltà del proprio figlio o figlia".

La famiglia:

- **Provvede**, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra (…) **a far valutare l'alunno** o lo studente secondo le modalità previste dall'Art. 3 della Legge 170/2010.
- **Consegna alla scuola la diagnosi** di cui all'art. 3 della Legge 170/2010.
- **Condivide le linee elaborate** nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili.
- **Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno** o studente nel lavoro scolastico e domestico.
- **Verifica** regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati.
- **Verifica** che vengano portati a scuola i materiali richiesti.
- **Incoraggia** l'acquisizione di un sempre maggiore grado di **autonomia** nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti.
- **Considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo** delle singole discipline" (Linee Guida, pag. 25).

GENITORI e SCUOLA sono, quindi, tenuti alla **reciproca collaborazione,** fondamentale per dare piena attuazione alla funzione educativa e formativa di entrambe le istituzioni.

IL GENITORE E I COMPITI A CASA

I compiti a casa possono essere "**l'incubo**" **giornaliero** del bambino dislessico e della sua famiglia; per questo motivo vi riportiamo alcuni consigli per **rendere i compiti utili all'apprendimento e non un motivo di scontro** tra voi e il ragazzo. Per prima cosa ricordatevi che il fine dei compiti scolastici è

praticare qualcosa che si è già appreso a scuola. Se il compito è troppo difficile parlatene con l'insegnante. Non permettete che vostro figlio si senta frustrato se i compiti sono troppo difficili o troppo lunghi per le sue forze oppure chiedete alla scuola che gli vengano assegnati compiti formulati in modo più semplice e in quantità minore; **ricordatevi, infatti, che nella progettazione del PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia anche sui compiti a casa.**

Ad esempio:

- **Assegnazione dei compiti e modalità su come vengono assegnati** (con fotocopie, su file digitale, registrati,ecc.).
- **Quantità** di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA non traggono vantaggio dal ripetere molte volte la stessa tipologia di esercizi, occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento, per non affaticare inutilmente).
- **Scadenze** con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi.
- **Modalità di esecuzione e presentazione** con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni con mappe, PowerPoint, ecc.).

Di fronte alle richieste della scuola, all'indicazione dei clinici di utilizzare strumenti compensativi, alla necessità di mettere vostro figlio nella condizione di apprendere, sicuramente vi troverete a prendere delle decisioni*:"cercherò di ritagliarmi del tempo per aiutarlo", "contatterò una persona che gli dia ripetizioni", "iscriverò mio figlio ad un doposcuola per DSA", ecc.*

Qualunque cosa voi decidiate di fare è importante che sappiate riconoscere se l'aiuto che gli state/gli stanno dando va nella direzione giusta. Per questo motivo abbiamo elencato una serie di **suggerimenti per guidarvi nell'aiuto doposcolastico per i compiti.**

Stabilire una routine
Programmate una **routine quotidiana** nell'esecuzione dei compiti

scolastici. Una **programmazione scritta** appesa al muro vicino al posto di studio sarebbe la cosa più indicata. La programmazione non deve occupare tutto il tempo, occorre lasciare spazio anche alle attività extra scolastiche (sport, amici, ecc.).

Il luogo dove si studia deve essere tranquillo, con ampio spazio di lavoro e tutto il materiale a disposizione (matite, carte geografiche, computer, dizionari digitali, enciclopedie multimediali, internet, ecc.). Il tavolo da cucina va bene solo per brevi momenti di studio!
Oltre al luogo è importante trovare **l'ora migliore** per vostro figlio per studiare. Ricordatevi che il ragazzo dislessico necessita di tempi supplementari di recupero dopo il rientro da scuola: egli ha dovuto investire più energie dei coetanei.

La lettura quotidiana è importante per arricchire il vocabolario e per migliorare la comprensione dei testi. Visto che questa attività è particolarmente gravosa, fornitegli i libri in formato digitale o digitalizzateli con lo scanner, per poi "leggerli con le orecchie", grazie al computer e la sintesi vocale. Questo sarà un ottimo esercizio di lettura, oltre che consentirgli di essere più efficace nel fare i compiti e studiare. Se non disponete di tali strumenti, una alternativa per evitare eccessivo affaticamento e frustrazione è di intervenire leggendogli ad alta voce i testi; ciò può aiutarlo ad apprezzarne i contenuti e ad arricchire il vocabolario.

Eseguire i compiti
Dividete i compiti in parti eseguibili in tempi ragionevoli.
Fate fare delle **pause**. Incoraggiate il ragazzo a produrre, con calma, compiti di buona qualità piuttosto che cercare di finire tutto male e in fretta. Il ragazzo dislessico spesso si scoraggia se la quantità di compiti è eccessiva.

Controllate che il ragazzo capisca le consegne del compito**:** leggetegliele ad alta voce se sono di difficile comprensione. Se necessario, eseguite con lui i primi esercizi.

Nei componimenti scritti, prima che inizi, **aiutate il ragazzo**, oralmente, a sviluppare le idee secondo un ordine logico e magari strutturate con lui una mappa (nel tempo imparerà a farla in autonomia); insegnategli il vocabolario specifico di cui ha bisogno.

Se necessario, in forti disortografie, se non può utilizzare il computer, siate il suo scrittore in modo che il suo pensiero possa svilupparsi indipendentemente dalla sua difficoltà.

Indici testuali
Tutti i libri sono caratterizzati da una impaginazione volta a valorizzare alcuni elementi del contenuto. **Titoli in grassetto, evidenziazioni, box colorati, figure**. Tutti questi elementi sono gli indici testuali. Questi indici ci aiutano a comprendere il contenuto del testo senza doverlo leggere, o dovendo leggere solo alcuni elementi. Aiutate vostro figlio a conoscere bene i libri che deve usare in modo che aprendo la pagina possa trovare immediatamente gli elementi che l'aiuteranno a capirne i contenuti.

Controllo dei compiti
Insegnate a vostro figlio a **rivedere i propri compiti**, correggendoli e migliorandoli, ciò lo renderà indipendente da voi.
Insegnategli ad **usare un computer** con il correttore ortografico e la sintesi vocale, incoraggiatelo a velocizzare la digitalizzazione, magari suggerendogli dei giochi o delle attività a lui gradite (Facebook, ecc.).
Quando il ragazzo completa in modo soddisfacente i compiti, **lodatelo** e sottolineate le cose fatte bene!
Anche quando sbaglia, invece di sottolineare gli errori, cercate di **riflettere insieme a lui sulle strategie** che possono aiutarlo a superare o ad aggirare le sue difficoltà.

Organizzazione
Aiutatelo ad organizzare una chiara **pianificazione** scritta dei compiti settimanali. Potete costruire insieme a lui una griglia con l'indicazione delle varie materie (rappresentate con dei simboli che ne facilitino la memorizzazione) e della loro distribuzione nella settimana. Incoraggiatelo a **creare formulari, schemi, mappe** che gli possano servire come supporto. Devono essere suddivisi per materia e, possibilmente, organizzati in un contenitore ad anelli, in modo da non perderli. **Usate colori diversi per materia**: ciò li aiuterà molto.
Se il ragazzo non scrive in modo accurato i compiti assegnati, invitatelo a chiedere ai compagni di aiutarlo o chiedete all'insegnante di dargli **indicazioni scritte**, oppure sollecitatelo

alla gestione efficiente del diario. Considerate che ci sono ottime occasioni per stargli accanto e collaborare con lui.

Contattate regolarmente gli insegnanti per sapere se il ragazzo segue il livello didattico della classe. A questo proposito, nelle Linee Guida si parla in modo esplicito della necessità di intensificare i rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti con DSA, al fine di una maggiore **sinergia di azione**.

Controllate che il ragazzo porti a scuola i libri ed il materiale necessario ma aiutatelo a diventare sempre più autonomo.

Abilità scolastiche
È importante che il ragazzo abbia acquisito le **strategie** per eseguire compiti scolastici quali: preparazione di componimenti scritti, preparazione alle interrogazioni e rielaborazione di appunti. Aiutatelo nel trovare strategie alternative nella soluzione dei problemi matematici o nei compiti in generale; pensate anche a persone differenti o compagni con i quali possa lavorare: **non si impara in solitudine** ma confrontandosi e riflettendo con lui su significati e strategie.

Revisionate insieme il lavoro svolto prima delle verifiche. Incoraggiatelo a fare schemi, a sfruttare gli indici testuali, a sottolineare i testi, ad utilizzare schizzi e disegni, ecc., sfruttando tutto ciò che può aiutare le abilità mnemoniche. Non pensate di risolvere i suoi problemi scaricando da internet mappe già preconfezionate, o preparandogli voi le mappe, seguendo i vostri schemi e punti di riferimento, in cui lui non riuscirà ad orientarsi**: è fondamentale che costruiate con lui i percorsi e gli schemi semplificativi.**

Uso della tecnologia
Tra gli **strumenti compensativi** suggeriti per i ragazzi con DSA un grande rilievo viene attribuito alle **nuove tecnologie**; gli strumenti tecnologici, infatti, semplificano l'attività svolgendo una serie di operazioni automatiche che l'alunno dislessico ha difficoltà a eseguire.
L'uso del computer non deve, però, diventare un marcatore di differenza, ma deve poter essere uno strumento di lavoro tanto a

livello individuale che a livello di gruppo.

La stessa legge n.170 del 8 ottobre 2010, nell'art 5, parlando di misure educative e didattiche e di supporto, sottolinea l'importanza dell'introduzione di ***"strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche****, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere".*

Questo tema, però, è molto ampio e per questo abbiamo previsto un apposito capitolo (cap.7).

AIUTO DOPOSCOLASTICO

Sarebbe molto indicato accedere a un **doposcuola specializzato** o avere un insegnante, un tecnico dell'apprendimento o uno studente che vi sostituisca nell'esecuzione pomeridiana dei compiti, e che accompagni vostro figlio nel suo percorso di apprendimento.
Assicuratevi che questa persona conosca la dislessia e che intervenga nell'ottica di agevolare un processo di autonomia, non di assistenzialismo e dipendenza.
Quale atteggiamento dovrebbe avere la persona che segue un ragazzo nell'aiuto doposcolastico?

Dovrebbe essere capace di:

- Metterlo nella condizione di leggere autonomamente, con gli occhi in alcuni casi, "con le orecchie" in altri.
- Intervenire quando il bambino ha bisogno di aiuto, riflettendo con lui sulla strada da percorrere, su quali strategie adottare, su quali strumenti utilizzare, sull'ordine con cui fare i compiti, stimolandolo a valutare le proprie strategie, modificando quelle inefficaci, sostenendo e incoraggiando l'uso di quelle efficaci.
- Capire ed accettare le caratteristiche di *quel* bambino.
- Porsi come un facilitatore, un ricercatore e non come un esecutore o un dispensatore di saperi.
- Essere flessibile.
- Essere accogliente ma al tempo stesso capace di dare delle regole.

- Stimolarlo ad auto-valutarsi evitando di favorire la sua motivazione con voti e/o beni materiali.
- Aiutarlo a sviluppare autoconsapevolezza.
- Aiutarlo a “costruirsi” un metodo di studio individuale.
- Aiutarlo ad organizzarsi, riflettendo sui modi e sui tempi, ed a pianificare in base agli obiettivi.
- Non svalutarlo se una verifica è andata male ma aiutarlo a riflettere su cosa si poteva fare in modo differente.
- Favorire le occasioni di conversazione e confronto.
- Parlare *con* lui e non *di* lui ed ascoltarlo.
- Delegare al ragazzo per far in modo che accresca valori di responsabilità.
- Tenere conto dei diversi stili di apprendimento.
- Guadare dentro di sé e non fuori di sé.
- Promuovere un apprendimento cooperativo.
- Rispettare i suoi tempi.
- Aiutarlo a cercare il senso di quello che si fa.
- Avere un atteggiamento empatico.
- Stimolare l’amore per la lettura (audio libri, fumetti, libri digitali).
- Riconoscere che non è stupido, non è pigro, non è svogliato.
- Aiutarlo a vedere la stessa cosa da prospettive diverse ed a cambiare ottica: da passivo, inefficace, in difficoltà ad attivo, strategico, capace di valorizzare le proprie potenzialità;
- Valorizzare i suoi talenti ed aiutarlo a realizzarsi.
- Contribuire al suo “ben-essere”.

PENSATE A LUNGO TERMINE

Pianificate con anticipo e pensate a lungo termine.
Con un figlio dislessico può essere necessario un lungo tempo per la scelta e la presentazione scolastica del ragazzo; prendete contatto con altri genitori che hanno fatto la vostra scelta prima di voi, potranno esservi di grande aiuto.

Ricordatevi che anche per lui è possibile **costruire un progetto scolastico e di vita di successo**, ad esempio la possibilità di continuare gli studi universitari; infatti, in questi ultimi anni, è

aumentato notevolmente il numero degli studenti con DSA tra gli iscritti, molti sono coloro che hanno intrapreso un percorso lavorativo gratificante.

Non date importanza solo alla scuola, dategli la possibilità di dedicarsi ad altro e di sentirsi competente. Promuovete l'interesse di vostro figlio o figlia per le attività sportive, per la cura di altri interessi, lasciate spazio alle attività extra scolastiche.
Sollecitatelo a frequentare sport, possibilmente non agonistici, a incontrare amici, iscriversi agli scout, ecc. Non considerate gli impegni extra scolastici come "distrazioni" e causa dei problemi dello scarso rendimento nelle discipline; non punite vostro figlio con la continua "minaccia" "*non ti mando più a calcio … se non migliori a scuola!".*
Favorite l'espressione delle sue emozioni, entrate in sintonia con le sue ansie.

NON DIVENTATE L'INSEGNANTE DI VOSTRO FIGLIO!

Non fatevi carico dei suoi compiti scolastici e non diventate l'insegnante di vostro figlio. Ricordatevi che il ragazzo ha molti insegnanti ma **una sola madre e un solo padre**.
L'insegnante valuta, un genitore no.

La relazione genitore–figlio è troppo importante per essere rovinata da un vostro ruolo di insegnante. Vostro figlio deve sempre sapere che tornato a casa, anche dopo una giornata "difficile", troverà la vostra comprensione e il vostro incoraggiamento. Non dimentichiamoci che **gli insegnanti passano, i genitori restano!**
Non dimenticate mai di essere, oltre che un genitore,**il suo miglior alleato**, che escogita strategie per affrontare le problematiche legate allla dislessia, per risultare vincenti.
Interessante a questo proposito la spinta motivazionale che ha suggerito una madre alla figlia con dislessia severa**:** *"Quando il tuo cuginetto ti chiede di leggergli una storia, inventala! Io registro le tue storie inventate … poi le scriviamo insieme al computer!"*

LA FAMIGLIA E LA LEGGE 170

La **Legge 170** riconosce espressamente l'importanza e il carico di impegno legato al vostro compito e all'art. 6 "*Misure per i familiari"* recita "*I familiari fino al primo grado di studenti del primo ciclo dell'istruzione con DSA impegnati nell'assistenza alle attività scolastiche a casa, hanno diritto di usufruire di orari di lavoro flessibili".* Per chiarezza, ricordiamo che per **"primo ciclo"** si intende il periodo relativo alla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria ed ai tre anni della scuola secondaria di primo grado (cioè la ex scuola media).

Il ruolo strategico della famiglia è riconosciuto anche dalla recente circolare 9/2011 del dipartimento della Funzione Pubblica, che ha per oggetto la *"Trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale"* e che indica come "situazione meritevole di tutela quella dei familiari di studenti che presentano DSA".

LA SCELTA DELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Intanto va premesso che l'obiettivo di un diploma è assolutamente alla portata dei ragazzi con dislessia. Questo non significa che sia un obiettivo facile da raggiungere, tutt'altro. Per questo occorre prestare particolare attenzione in questa fase.
Scegliere la scuola secondaria di secondo grado (la ex scuola superiore) più adatta a un ragazzo con dislessia non è facile. Questo perché non sono ancora molte le scuole pronte ad accogliere uno studente con dislessia. Alcuni genitori scelgono insieme al figlio la scuola senza segnalare le esigenze del ragazzo (scelta discutibile), consci poi di dover attivare degli aiuti supplementari a casa. Altri preferiscono scegliere la scuola in base alla capacità di accoglienza che questa ha dimostrato con altri ragazzi con dislessia.
Noi crediamo che non esista una scuola "perfetta" per lo studente con DSA**,** ma sicuramente vale la pena ricercare la soluzione più adatta per lui.

La scelta del tipo di scuola deve tener conto sia delle inclinazioni del ragazzo sia delle sue caratteristiche.
In ogni caso è molto importante che i genitori contattino, anche preventivamente, la scuola in cui il ragazzo si inserirà dopo la licenza media, per mostrare e discutere la documentazione rilasciata sia dello specialista sia delle scuole precedenti (percorsi fatti, risultati ottenuti).

Rispettando assolutamente il diritto alla ***privacy*** dello studente e della sua famiglia è, però, importante che chi li ha seguiti nel loro percorso (lo specialista o l'insegnante stesso della scuola media) cerchi di far capire che comunicare al Dirigente Scolastico, oppure all'insegnante coordinatore del Consiglio di Classe, che il ragazzo ha un DSA spesso è il modo migliore per difenderlo dai danni di una valutazione che non tiene conto delle sue caratteristiche specifiche e per garantirgli gli opportuni provvedimenti compensativi e dispensativi, indicati nella Legge 170, anche nella scuola secondaria di secondo grado.

PUNTI DA CONSIDERARE NELLA SCELTA DELLA SCUOLA

Tipo di scuola: la scelta del tipo di scuola deve tenere in conto delle inclinazioni del ragazzo. Ogni scuola può risultare difficile: per questo occorre che la scelta tenga conto degli interessi dello studente, altrimenti si rischia di incorrere facilmente in un insuccesso.

Posizione: è facile da raggiungere?
La scuola è frequentata da altri studenti della sua zona?
Questo può essere importante per avere amici nella zona ed essere meglio integrati, oltre ad avere la possibilità di studiare e fare i compiti assieme a un compagno.

Filosofia: la scuola è aperta all'inserimento di studenti che apprendono con modalità differenti? È importante leggere il POF elaborato dall' istituzione Scolastica, visitare la scuola in anticipo,

parlare con il Dirigente Scolastico.

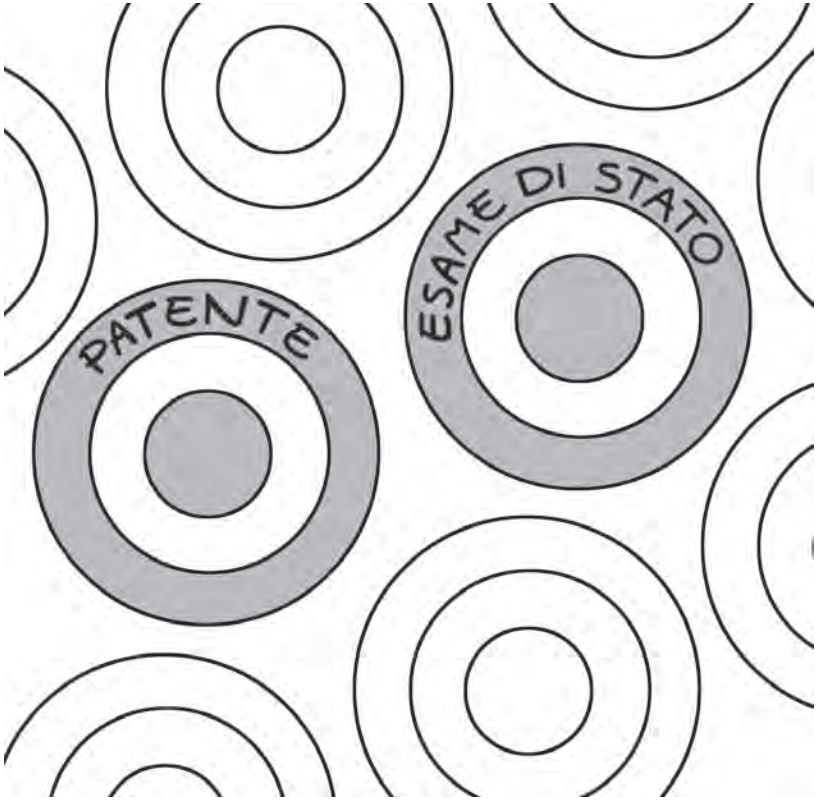
Dimensioni della scuola: una scuola piccola con aule di pochi alunni favorirà un rapporto più diretto con gli insegnanti, e questo potrebbe essere un vantaggio. Una scuola grande offrirà più iniziative come tornei sportivi, attività extrascolastiche, iniziative che potrebbero valorizzare alcune qualità di vostro figlio.

Tipo di classe: l'ideale per un ragazzo con dislessia è essere inserito in una classe mista, con alunni aventi differenti qualità e differenti punti di debolezza. Questo aiuterà il ragazzo a sentirsi adeguato in alcune attività e meno in altre alla pari degli altri compagni. Ci sarà chi eccelle nelle materie letterarie, ma che ha difficoltà nelle materie scientifiche e così via.

La motivazione iniziale deve essere massima.
Ogni scuola avrà un certo numero di materie che possono essere di particolare difficoltà, per esempio le lingue straniere, la matematica, o altro.
Una cosa che riteniamo fondamentale è valutare **il tipo di didattica che viene messa in atto**. Come vengono fatte le spiegazioni, le verifiche scritte, le interrogazioni? Il computer è usato abitualmente dagli studenti? Ci sono lavagne digitali (LIM) o altri strumenti per facilitare l'apprendimento della lezione? È possibile utilizzare schemi, mappe, altri strumenti compensativi durante le verifiche o le interrogazioni?
I temi e le altre prove scritte possono essere fatte al computer? È possibile avere più tempo per le prove? Ci sono altri studenti con dislessia inseriti?

Queste sono le domande che ci possono aiutare a prevenire eventuali insuccessi non dovuti alle reali potenzialità del ragazzo ma al non adeguato atteggiamento della scuola.

5 ESAMI DI STATO, PATENTI DI GUIDA



- **Esami di Stato**
- **Conseguimento Patente e Patentino di Guida**

ESAMI DI STATO, PATENTI DI GUIDA

ESAMI DI STATO

La scuola già da alcuni anni si è data delle regole per gestire al meglio l'inserimento di studenti con dislessia (vedi capitolo precedente).

Nella C.M. 28 maggio 2009 - Esami di Stato per alunni affetti da disturbi specifici di apprendimento DSA, viene indicato:

***"Per quanto concerne gli esami conclusivi del primo e del secondo ciclo**, in via preliminare si raccomanda di sensibilizzare le Commissioni affinché adottino, nel quadro e nel rispetto delle regole generali che disciplinano la materia degli esami di Stato, ogni opportuna iniziativa per un appropriato svolgimento delle prove da parte degli studenti affetti da disturbi specifici dell'apprendimento. Come noto, in sede di esame di Stato non è possibile dispensare gli alunni dalle prove scritte, in particolare da quelle di lingua straniera e dalla prova scritta nazionale prevista per gli esami conclusivi della scuola secondaria di I grado. Le oggettive difficoltà degli studenti dovranno essere pertanto compensate mediante l'assegnazione di tempi più distesi per l'espletamento delle prove, l'utilizzo di apparecchiature, strumenti informatici e ogni opportuno strumento compensativo, valutazioni più attente ai contenuti che alla forma. Pertanto, in tutti i casi in cui le prove scritte interessino lingue diverse da quella nativa, i docenti vorranno riservare maggiore considerazione per le corrispondenti prove orali come misura compensativa dovuta.*
Per l'espletamento della prova scritta nazionale da parte degli studenti della scuola secondaria di I grado, si fa riferimento a quanto indicato nella circolare ministeriale n. 51/2009, (paragrafo "prova scritta a carattere nazionale") e nell'Allegato tecnico (paragrafo "somministrazione della prova").

*Con specifico riferimento agli **esami di Stato conclusivi della scuola secondaria di II grado**, la Commissione esaminatrice terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive degli alunni con disturbi specifici di apprendimento, sia in sede di*

predisposizione della terza prova scritta, che in sede di valutazione delle altre prove scritte, prevedendo anche la possibilità di riservare alle stesse tempi più lunghi di quelli ordinari e l'utilizzo dei mezzi compensativi più sopra menzionati.

Si ricorda, altresì, che, nel diploma finale, nelle certificazioni sostitutive, nonché nella pubblicizzazione degli esiti conclusivi degli esami, non deve esservi menzione delle misure compensative disposte nei confronti degli studenti affetti da disturbi specifici di apprendimento".

Successivamente, ricordiamo il **Decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 22/06/2009,** recante il coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni**:**
L'articolo n. 10 riguarda direttamente gli alunni con DSA.

Si riporta di seguito il testo integrale dell'articolo.
Art. 10 – Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA):

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove d'esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.
2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

Riportiamo, infine, il contenuto delle **Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento del 2011:**

*"In merito agli **strumenti compensativi**, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audio-libri e di sintesi vocale con i programmi associati. La sintesi vocale può essere utilizzata sia in corso d'anno che in sede di esame di Stato.*

Relativamente alla scrittura**, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e **in sede di esame di Stato.

*Per quanto concerne **le misure dispensative**, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire:*

- Di tempi aggiuntivi.
- Di una adeguata riduzione del carico di lavoro.
- In caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all'Art. 6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe".

Potete trovare ulteriori informazioni su:
www.istruzione.it/web/istruzione/esame-di-stato

CONSEGUIMENTO PATENTE E PATENTINO DI GUIDA

Patente di guida

Dal 6 luglio 2006, a seguito dell'introduzione dell'esame in modalità informatica, non è più possibile ottenere l'esame per la patente di Guida in forma orale. Per questo motivo l'Associazione Italiana Dislessia ha sollecitato il Ministero dei Trasporti che in data 25 ottobre 2007 ha emanato una circolare volta a migliorare la precedente del 6 luglio 2006, relativa all'esame di teoria con il sistema informatico per il conseguimento della patente di Guida.

Questa nuova circolare consente ai candidati al conseguimento delle patenti di Guida delle categorie A e B con dislessia, che ne necessitassero, di **fruire dei file audio durante la prova di teoria**.

Per ottenere ciò si dovrà allegare oltre alla documentazione di rito, il

certificato di uno dei sanitari di cui all'art. 119, comma 2, del codice della strada o, laddove ricorrano i presupposti, della commissione medica locale e un certificato di un medico neuropsichiatra in cui è specificamente attestato che il candidato *"È affetto da disturbo specifico di apprendimento della lettura (o dislessia) e/o scrittura (o disortografia)".*

Patentino di guida

Per il Patentino per i ciclomotori bisogna rifarsi alla nota ministeriale del 16 settembre 2004.

"Esami dei candidati affetti da dislessia.
Numerosi istituti scolastici ed alcune sedi provinciali dell'Associazione Italiana Dislessia, hanno rappresentato le difficoltà incontrate da candidati affetti da dislessia, per svolgere l'esame per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori.[…] Si ritiene opportuno prevedere per i candidati affetti da dislessia, che presentano certificato medico attestante la patologia, le procedure d'esame che di seguito si indicano. […] Si ritiene che la procedura d'esame da seguire per i candidati dislessici sia da modificare nel modo seguente: il responsabile del corso, contestualmente alla prova d'esame degli altri candidati che seguono la procedura ordinaria, ***leggerà al candidato le domande contenute nella scheda quiz*** *(senza commentare né esplicare in alcun modo le proposizioni); il candidato annoterà, sulla scheda d'esame, la risposta che reputa corretta.*

Nel verbale d'esame dovrà essere fatta menzione, accanto al nominativo del candidato, che lo stesso ha sostenuto l'esame secondo la procedura indicata nella presente circolare.

I candidati affetti da dislessia che effettuano l'esame presso la sede dell'Ufficio provinciale saranno esaminati singolarmente dall'esaminatore. Questi leggerà le domande contenute nella scheda quiz (senza commentare né esplicare in alcun modo le proposizioni) al candidato, che annoterà sulla scheda d'esame la risposta che reputa corretta".

Nel 2011, inoltre, a seguito, della legge **8 ottobre 2010, n. 170** l'Associazione Italiana Dislessia ha invito una lettera al Ministero

delle Infrastrutture e Trasporti con oggetto: "*Appunto sugli esami per il conseguimento della patente di guida da parte dei candidati con DSA"* con l'intento di sottolineare che si potrebbe valutare l'opportunità di prevedere un allungamento dei tempi di svolgimento delle prove.

Le attuali schede di esame proposte ai candidati, infatti, oltre ad essere stampate con caratteri di stampa piccoli e quindi di più difficile interpretazione, spesso non sono affiancate da immagini e comportano la lettura di parecchie righe di testo in un tempo oggettivamente brevissimo, rispetto al quale la possibilità di disporre unicamente dello strumento della sintesi vocale non appare offrire una compensazione adeguata per i DSA, se non accompagnata dalla previsione di tempi adeguati.

Potete trovare ulteriori informazioni su:
www.aiditalia.org/it/dislessia_e_patente_di_guida.html

6 L'UNIVERSITÀ



- **La legge e l'università**
- **Consigli per gli studenti universitari**
- **Entrare in contatto con il professore**
- **Studiare**
- **Organizzarsi**
- **Altre considerazioni**
- **La diagnosi dell'adulto**

L'UNIVERSITÀ

LA LEGGE E L'UNIVERSITÀ

La legge 170/2010 ha chiarito che anche gli studenti universitari con DSA hanno diritto a veder riconosciuti le **misure dispensative** e gli **strumenti compensativi** adottati nelle scuole, sin dai test di ammissione.

Riportiamo, di seguito, alcune sequenze importanti tratte dalle Linee guida sui DSA del luglio del 2011.
Studenti con DSA, sono presenti in tutti i corsi universitari: se adeguatamente supportati, possono raggiungere con ottimi risultati il traguardo dei titoli accademici, realizzando le proprie potenzialità cognitive. In questo processo di crescita, anche l'Università, in accordo con le finalità della legge, dovrà svolgere un ruolo importante, trovando soluzioni all'interno delle metodologie didattiche e di valutazione e favorendo l'uso di strategie e risorse, in particolare attraverso le nuove tecnologie.

L'art. 5, comma 4, della Legge 170/2010 prevede che "agli studenti con DSA siano garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, **adeguate forme di verifica e di valutazione**, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di **ammissione all'università** nonché gli **esami universitari"**. Preliminare all'applicazione del disposto sopra citato è l'acquisizione, da parte dell'Ateneo, della diagnosi di cui all'art. 3 della legge 170/2010.

È importante rilevare che molti studenti con DSA - probabilmente più della metà dei casi - arrivano all'università senza aver ricevuto una diagnosi in precedenza".

Si pone, pertanto, anche nell'ambito universitario, la necessità di *interventi idonei ad individuare i casi sospetti di DSA negli studenti* (art. 3.3) come per tutti gli altri gradi di scuola. Al riguardo vi sono già state, presso vari Atenei, delle esperienze di utilizzo di strumenti di **screening** sotto forma di questionari specifici, il cui esito non è comunque una diagnosi ma solo l'evidenziazione di una difficoltà.

La presentazione della certificazione diagnostica, al momento dell'iscrizione, permette di accedere anche ai **test di ammissione** con le seguenti modalità:

- La concessione di **tempi aggiuntivi**, rispetto a quelli stabiliti per la generalità degli studenti, ritenuti congrui dall'Ateneo in relazione alla tipologia di prova e comunque non superiori al 30% in più.
- La concessione di un tempo aggiuntivo fino a un massimo del 30% in più rispetto a quello definito per le prove di ammissione ai corsi di laurea e di laurea magistrale programmati a livello nazionale o dalle università ai sensi dell'art. 4 della Legge 2 agosto 1999 n. 264.
- In caso di particolare gravità certificata del DSA, gli Atenei – nella loro autonomia - possono valutare **ulteriori misure** atte a garantire pari opportunità nell'espletamento delle prove stesse.

Le diagnosi presentate successivamente all'iscrizione permettono di poter fruire degli *appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica,* secondo quanto stabilito dall'art. 5, comma 1.

Per quanto attiene alle **misure dispensative**, ci si riferisce a:

- Privilegiare verifiche orali piuttosto che scritte, tenendo conto anche del profilo individuale di abilità.
- Prevedere nelle prove scritte l'eventuale riduzione quantitativa, ma non qualitativa, nel caso non si riesca a concedere tempo supplementare.
- Considerare nella valutazione i contenuti piuttosto che la forma e l'ortografia.

Per quanto attiene agli **strumenti compensativi**, si ritiene altresì che gli Atenei debbano consentire agli studenti con diagnosi di DSA di poter utilizzare le facilitazioni e gli strumenti eventualmente già in uso durante il percorso scolastico, quali, per esempio:

- Registrazione delle lezioni.
- Utilizzo di testi in formato digitale.
- Programmi di sintesi vocale.
- Altri strumenti tecnologici di facilitazione nella fase di studio e di esame.

Per quanto attiene alle **forme di verifica e di valutazione**, con riferimento agli esami universitari, si applicano le misure dispensative e gli strumenti compensativi già sopra descritti (prove orali invece che scritte; uso di personal computer con correttore ortografico e sintesi vocale; tempo supplementare fino a un massimo del 30% in più oppure riduzione quantitativa; valutazione dei contenuti più che della forma).

Peraltro, gli **Atenei debbono prevedere servizi specifici per i DSA**, di nuova attivazione o nell'ambito di quelli già preesistenti di tutorato e/o disabilità, che pongano in essere tutte le azioni necessarie a garantire l'accoglienza, il tutorato, la mediazione con l'organizzazione didattica e il monitoraggio dell'efficacia delle prassi adottate.

Nell'ambito di tali **servizi** potranno essere previsti:

- Utilizzo di tutor specializzati.
- Consulenza per l'organizzazione delle attività di studio.
- Forme di studio alternative come, per es., la costituzione di gruppi di studio fra studenti dislessici e non.
- Lezioni ed esercizi online sul sito dell'università.

6

CONSIGLI PER GLI STUDENTI UNIVERSITARI

- Contattare l'ufficio preposto all'accoglienza dei disabili dell'Università, sincerandosi che siano a conoscenza della dislessia.
- Concordare con loro gli aiuti di cui potreste aver bisogno.
- Valutare come affrontare l'eventuale prova di ingresso (tempi maggiori, modalità differente, ecc.).
- Su Facebook, è possibile confrontarsi nel gruppo Dislessici Universitari: **www.facebook.com/groups/dislessiciuniversitari**

ENTRARE IN CONTATTO CON IL PROFESSORE

- Fate in modo che il professore vi riconosca; fate domande pertinenti.
- Leggete in anticipo in modo da porre domande intelligenti ed essere conosciuti dal professore.
- Sedete il più vicino possibile alla cattedra.
- Siate capaci di esporre chiaramente e semplicemente le vostre esigenze.
- Siate capaci di indicare chiaramente perché siete interessati a quel corso/libro/argomento.

STUDIARE

- A lezione, sedetevi nella prima fila se possibile.
- Scegliete l'orario delle lezioni tenendo presente la vostra capacità di attenzione.
- Usate i gruppi di studio.
- Incontrate i tutor per discutere delle lezioni e del materiale che dovete usare.
- Chiedete, se è possibile, di avere il testo di vecchi esami per la vostra preparazione.
- Dividete il lavoro in piccole parti dandovi delle scadenze.
- Studiate tutti i giorni; fate mappe concettuali e schemi. Non aspettate l'ultima settimana prima degli esami.
- Prendete nota su ciò che non capite nella lettura e chiedete.
- State concentrati.
- Se necessario, fatevi prestare gli appunti.
- Registrate le lezioni in cui fate fatica a prendere appunti.

ORGANIZZARSI

- Giornalmente ripassate il lavoro svolto in ogni materia. Iniziate con le materie più difficili così, quando sarete stanchi, vi rimarranno quelle più semplici.
- Usate i colori per differenziare le diverse materie.
- Imparate a evidenziare quando leggete, ma attenzione perché il testo non deve risultare tutto giallo!
- Cercate un posto tranquillo dove studiare. Se sapete ciò che vi disturba, allontanatelo!
- Calcolate più tempo rispetto a quello previsto: alla fine del lavoro scrivete il tempo impiegato; monitorate i tempi di studio in modo da verificare quanto tempo avete impiegato per studiare una materia ed eventualmente utilizzate strategie più efficaci nello studio anche in funzione dei tempi da ottimizzare.
- Ricordatevi che in questo momento la vostra priorità è lo studio. Utilizzate le vostre energie in modo funzionale: se imparate ad utilizzare un metodo di studio “a basso consumo di energie” vi rimarranno tempo e forza per il vostro prezioso tempo libero.

ALTRE CONSIDERAZIONI

- Scegliete un corso di studi e delle materie che stimolino e riflettano realmente i vostri punti di forza.
- Cercate del materiale multimediale che corrisponda al vostro stile di apprendimento per supportare il libro di testo.
- Chiedete percorsi di supporto nelle lingue straniere o in matematica o in ciò in cui vi sentite di far maggiormente fatica.
- Preparatevi a dover scrivere al computer il più possibile; incrementate le vostre capacità come dattilografo! Il mondo del lavoro vi aspetta e voi sarete già un passo avanti rispetto agli altri!
- Ricordatevi che nessun progetto può essere perfetto; accettate che vi siano errori ed imparate ad accettare le sconfitte.

Festeggiate anche i successi parziali!

- Prendete in considerazione l'idea che potete anche impiegare un anno in più per terminare il corso di studio.
- Trovate un tutor o uno studente più vecchio di voi, che vi aiuti e vi dia consigli. Le loro capacità possono rendere molto più appetibile e facile l'approccio al corso di studi.
- Mancanza di sonno e ripetizioni notturne non aiutano l'apprendimento.
- Credete nei vostri sogni e lottate perché si possano realizzare!
- Laurearsi è difficile per tutti e non è detto che si rilevi la scelta giusta per voi. Non disperatevi se vi accorgerete che questo non è il vostro percorso. La vita vi riserverà altre opportunità!

LA DIAGNOSI DELL'ADULTO

È importante arrivare all'università con una valutazione diagnostica recente: per questo potete rivolgervi a chi vi ha già visitato in precedenza.
Nel caso di prima diagnosi, potete rivolgervi direttamente all'Ateneo, Ufficio per l'accoglienza dei Dislessici (a volte coincide con l'ufficio per i Disabili) per chiedere informazioni. Alcuni Atenei hanno infatti stipulato delle convenzioni per accedere rapidamente alla valutazione diagnostica.

In base a quanto stabilito dal Panel di Aggiornamento e Revisione della Consensus Conference (2011):

- La diagnosi negli adulti si basa, come nei bambini, sulla rilevazione di un deficit nella velocità e correttezza nell'esecuzione di prove di lettura, scrittura e calcolo. È in corso, in Italia, la costruzione e standardizzazione di prove che abbiano come parametro di riferimento le prestazioni degli adulti in questo tipo di prove. Comunque, quando tali prove non sono disponibili, può essere sufficiente un'osservazione qualitativa associata ad una accurata raccolta della storia clinica e scolastica dell'individuo.

- Per quanto riguarda le forme di aiuto e supporto utili agli adulti al momento sono le stesse indicate per bambini ed adolescenti, considerando che tali strumenti vanno comunque selezionati in base ai risultati dei test, del profilo funzionale, delle preferenze soggettive e delle difficoltà pratiche del singolo.
- In alcuni casi è opportuno attivare varie forme di supporto psicologico.

7 APPRENDIMENTO, AUTONOMIA



- **Apprendimento**
- **Strategie compensative**
- **Strumenti compensativi: cosa sono?**
- **Software riabilitativi e software compensativi**
- **Leggere con le orecchie**
- **Libri Digitali**
- **Audiolibri e Libri Parlati**
- **Campus estivi e corsi**
- **Glossario strumenti software**
- **Glossario strumenti hardware**

APPRENDIMENTO, AUTONOMIA

APPRENDIMENTO

Quando parliamo di dislessia, di disortografia, di disgrafia, di discalculia spesso facciamo riferimento ad una definizione più ampia: i **disturbi specifici dell'apprendimento**.

Che cos'è l'apprendimento?
Cosa risulta deficitario nel processo di apprendimento?
Perché i vostri figli fanno fatica a scuola?
L'apprendimento consiste nell'acquisizione di conoscenze e di abilità.

L'apprendimento è un **processo articolato** in varie fasi: l'accesso alle informazioni; la comprensione; la rielaborazione dei contenuti e la selezione delle informazioni più importanti; l'utilizzo della memoria per trattenere le informazioni ed immagazzinarle; il recupero di quanto ho acquisito.
Osservare il modo di procedere del vostro bambino può essere illuminante su come "funziona": chiedetegli come ha raggiunto quel risultato ed ascoltate attentamente le risposte perché possono indicarvi i punti critici del suo apprendimento, percorrendo insieme a voi la via di una **maggiore consapevolezza**, motore di un apprendimento attivo.

Dove si verificano le difficoltà nel processo di apprendimento?

Sicuramente nella capacità di automatizzare i processi di letto-scrittura, nell'essere veloce e corretto.
Cosa vuol dire?
Per capirlo dobbiamo prima sapere che esistono due tipi di processi, **quelli automatici e quelli controllati**.

I **processi automatici** prevedono attività eseguite **in modo rapido e preciso, inconsciamente**, senza bisogno di pensare a ciò che sta accadendo e, quindi, senza una programmazione consapevole ed il bisogno di controllo durante l'esecuzione. **Questi apprendimenti si mantengono nel tempo e tendono a migliorare naturalmente**.

Pensiamo a tutte quelle situazioni in cui facciamo delle cose senza prestare attenzione perché viene in automatico e posso addirittura permettermi di fare contemporaneamente qualcos'altro (guido e parlo, allaccio le scarpe e penso a quello che dovrò fare uscito di casa, sciare, andare in bicicletta, ecc.). Questi processi, quindi, prevedono un **minimo consumo di energie** e sono rapidi.

I **processi controllati** sono, invece, **attentivi e consci:** si basano sulla consapevolezza, sull'intenzionalità di raggiungere un certo obiettivo, richiedono una programmazione specifica; durante l'esecuzione hanno bisogno di un nostro controllo attentivo e impiegano un tempo maggiore di quelli automatici, per cui richiedono un **alto consumo di energie,** un **tempo più lungo e tendono a scomparire se non esercitati**.

Per capire meglio riflettiamo sul fatto che parecchi apprendimenti scolastici di base sono compiti che dovrebbero passare da controllati ad automatici, ad esempio leggere e calcolare.

"Stranamente" questi due ambiti sono proprio quelli in cui probabilmente i vostri figli denunciano una maggior fatica!

Un ragazzo *senza* DSA, dopo un tempo relativamente breve, automatizza il processo di letto-scrittura, per cui ha un adeguato livello di velocità e di accuratezza e, dal momento che avviene in modo inconsapevole, gli richiede un minimo impegno attentivo. **I ragazzi con DSA possono leggere e scrivere**, sono in grado di leggere le insegne e le scritte che trovano fuori casa, riescono a leggere un libro o un giornale **ma possono farlo solo impegnando al massimo le loro energie** e le risorse attentive e cognitive supplementari perché per loro la lettura non è un automatismo e **ogni volta che leggono non possono farlo in maniera automatica!**

Per questo motivo, essendo implicata la concentrazione e lo sforzo attentivo, l'**ambiente** diventa fondamentale: occorre aiutare l'attenzione nella lotta contro i distrattori (rumore, spazio ricco di stimoli inutili, ecc.), organizzando lo spazio in cui si studia, il materiale che serve per studiare e la scansione delle attività.

Fondamentale è, inoltre, l'ambiente "relazionale" fatto di rapporti con persone che sappiano accettare nuovi modi per affrontare il compito, che rispettino le caratteristiche della persona, che siano buoni alleati "sufficientemente buoni".

STRATEGIE COMPENSATIVE

Un altro problema che si potrebbe incontrare è relativo alla **difficoltà** di trattenere nella **memoria a breve termine** le informazioni. Vi sarà, forse, capitato di studiare con vostro figlio e di accorgervi che le cose che gli avete spiegato poco prima si siano cancellate, come una scritta sulla sabbia cancellata da un'onda; si tratta della memoria a breve termine, soprattutto di tipo verbale. Anche in questo caso soffermarsi sulla difficoltà non può esserci molto di aiuto, mentre avere consapevolezza di come "funziono" e trovare un'altra strategia per arrivare comunque al risultato sì: potremmo, allora, utilizzare per la memorizzazione e per l'apprendimento altri canali sensoriali.

Nell'era digitale internet può essere di grande aiuto! Posso guardare un video su YouTube per avere accesso alle informazioni; posso guardare un attore che recita una poesia piuttosto che leggerla 100 volte inutilmente; posso vedere un documentario sull'argomento che dovrò studiare; posso anche sperimentare quello che ho studiato in scienze facendo un esperimento insieme ai miei genitori, ecc. Da genitore posso, inoltre, stimolare mio figlio allo studio proponendogli una lettura del testo "ridotta", attraverso gli indici testuali, per incoraggiare ad accedere ai contenuti del testo in modo più significativo e stimolandolo attivamente nello studio; ad esempio, posso stimolarlo a ragionare sulle sue conoscenze pregresse sull'argomento, aiutarlo a visualizzare e rendere concreto anche ciò che è astratto e di difficile comprensione.

La **memorizzazione**, la **rievocazione** delle informazioni e l'**esposizione** potranno essere favorite dall'utilizzo di mappe ed immagini, fumetti, tabelle, schemi, video, tracce audio, che permetteranno al ragazzo di "orientarsi" e di recuperare parole specifiche e contenuti vari.

Se vostro figlio ha una **grafia illeggibile** e commette moltissimi **errori di ortografia** potrà essere indispensabile scrivere al computer, fare gli esercizi direttamente sul libro digitale, utilizzare il correttore ortografico in modo che il bambino possa rileggere, con gli occhi e/o con la sintesi vocale, quanto scritto comprendendolo, auto correggere i propri errori, copiare ed incollare termini complessi, senza aver paura di sbagliare a ricopiarli.

Se torna a casa da scuola con **appunti** incompleti perché non è riuscito a **ricopiare dalla lavagna** oppure è **rimasto indietro durante la dettatura** dei compiti, non ve la prendete con lui: ricordatevi che è complesso leggere faticosamente, spostare lo sguardo su punti diversi dello spazio, dalla lavagna al quaderno e viceversa, e trascrivere sul quaderno quanto letto in modo a volte improprio. Molto più semplice è fare, previa autorizzazione, una foto alla lavagna, oppure concordare con l'insegnante che i compiti siano scritti sul registro di classe in modo leggibile affinché autonomamente, a fine giornata il ragazzo possa controllare di aver scritto tutto oppure, per i più piccoli, scrivere al computer e stampare un bigliettino con i compiti da incollare sul diario.

Se vostro figlio è **frustrato di fronte alla matematica**, si abbatte ancor prima di iniziare a fare gli esercizi, non riesce a memorizzare la sequenza delle tappe per risolvere un'espressione, non preoccupatevi: per aiutarlo a recuperare i fatti aritmetici e sostenerlo nei calcoli c'è la calcolatrice; rendere in immagini il problema può aiutare a comprenderlo meglio; una mappa con la sequenza dei passaggi da compiere per arrivare all'obiettivo può, infine, essere di aiuto di fronte ad una memoria procedurale che ci fa "impazzire".

La morale è che **c'è sempre una soluzione ad ogni difficoltà** purché ci sia **flessibilità** e non ci si ostini a raggiungere l'obbiettivo in un unico modo: se so che, percorrendo una via, il mio apprendimento non viene favorito, devo sapere e ricordarmi che c'è sempre un modo alternativo per avere accesso alle informazioni, sfruttando anche altri canali sensoriali, facendomi aiutare dalla tecnologia, trovando la strategie più idonea per il mio modo di apprendere.

STRUMENTI COMPENSATIVI: COSA SONO?

La più importante novità che la didattica ha introdotto negli ultimi anni è sicuramente l'uso sempre più diffuso del computer.
Il diventare esperti nell'uso del computer ha portato grandi benefici a tutti gli studenti, in modo particolare ha portato un aiuto essenziale agli studenti con dislessia. Vale la pena soffermarsi su un punto: gli **strumenti compensativi**. Di fronte a questo termine molti genitori si spaventano; spesso, infatti, vi si associa un significato non corretto. Possiamo considerarli strumenti che ci consentono di fare meglio e con meno sforzo determinate attività. Pensate che in questo senso **tutte le persone**, nessuna esclusa, **utilizzano degli strumenti compensativi!**

Si può pensare agli occhiali, ma anche agli elettrodomestici, ai mezzi di trasporto, al navigatore, alla stessa biro che viene utilizzata per lo più come strumento di memorizzazione, ecc. La storia ci ha insegnato che l'evoluzione degli strumenti compensativi ha consentito di migliorare la qualità della vita del genere umano.

Tornando alla scuola, ci saranno bambini o ragazzi che attraverso l'utilizzazione di strumenti compensativi consueti, come appunto la biro e il foglio, hanno un vantaggio sufficiente. Altri che necessiteranno di strumenti compensativi più evoluti, o semplicemente differenti, per avere un equivalente vantaggio. La possibilità di inventare e utilizzare strumenti compensativi è quello che distingue l'uomo dagli animali.

Esistono molti strumenti compensativi, anche non tecnologici, per conoscere i quali vi invitiamo a leggere il libro ***"Dislessia: strumenti compensativi",*** a cura dell'Associazione Italiana Dislessia, edito da LibriLiberi.

Gli strumenti compensativi, sia quelli ad alta che quelli a bassa tecnologia, sono utili sia per compensare le difficoltà dei ragazzi che per valorizzare le loro abilità e il loro potenziale. Quando vengono utilizzati in modo efficace, personalizzato e strategico, diventano fondamentali per accompagnare i ragazzi in un percorso di autonomia.

SOFTWARE RIABILITATIVI E SOFTWARE COMPENSATIVI

Attualmente sono disponibili moltissimi software utili per i bambini e i ragazzi con dislessia. Li possiamo dividere in due grandi aree: **i software riabilitativi e i software compensativi.**

I **software riabilitativi** sono pensati per recuperare o migliorare le abilità di base, quindi **lettura, scrittura, calcolo e numeri.**

Questi strumenti vengono in genere individuati dagli specialisti che ne suggeriscono l'utilizzazione all'interno del programma riabilitativo. Per questo non è consigliato utilizzarli senza una supervisione, anche se, non essendo medicinali, non hanno controindicazioni, ma possono, se mal utilizzati, appesantire e demotivare il bambino.
Questi strumenti in genere vengono utilizzati, per periodi brevi e intensivi, magari ripetuti nel tempo in una età compresa tra i 6 e i 10 anni. Questa indicazione è ovviamente generica e può variare da bambino e bambino.

Poi ci sono **software compensativi**, in grado di assistere e di favorire il processo di autonomia dello studente nelle fasi operative dei vari ambiti, quindi **nello scrivere, nello studio e nella soluzione dei problemi**.

I programmi compensativi da utilizzare di solito sono riportati nella diagnosi e vanno scelti tenendo conto delle necessità e dell'età dello studente. **Un buono strumento compensativo verrà usato tutti i giorni**, accompagnando lo studente nelle varie attività scolastiche ed extrascolastiche, anche per approfondire i suoi interessi.
L'introduzione degli strumenti compensativi può avvenire precocemente, già dai primi anni di scolarizzazione.
Non si tratta infatti di un'alternativa agli interventi riabilitativi ma di una loro integrazione.

Per capire questo importante concetto facciamo un esempio pratico. Se vostro figlio ha difficoltà a leggere, perché è lento, perché commette errori o semplicemente perché leggere lo stanca eccessivamente, potrà effettuare un intervento riabilitativo (con

la supervisione di uno specialista) per cercare di aumentare le sue competenze ma allo stesso tempo, siccome il recupero non è immediato, si dovrà consentirgli di leggere lo stesso per studiare, per diletto, ecc. Questo sarà possibile o attraverso una persona che legga al suo posto, o attraverso il computer, che tramite la sintesi vocale leggerà i documenti, testi, contenuti nel PC per lui.

Per quanto detto, l'introduzione di questo tipo di strumenti dipenderà principalmente dalla consapevolezza del bambino e dalla disponibilità di qualcuno che sia in grado di insegnargliene il corretto utilizzo.

Entrando più nel dettaglio, **oggi esistono mezzi per bypassare gran parte delle difficoltà dei soggetti con DSA.**

Per quanto riguarda **la lettura**, uno strumento di estrema utilità, che permette di aggirare il problema della decodifica, è la **sintesi vocale**: un applicativo che trasforma il testo digitale in audio, quindi una buona sintesi vocale simula adeguatamente la lettura umana. Sarà inoltre necessario un **software che gestisce la sintesi,** per "pilotare" la sintesi stessa e quindi per inviare il testo da leggere, per regolare la velocità di lettura, per rileggere parti di testo, per gestire tutte le necessità del fruitore. È immediato comprendere che questo strumento consente di accedere al testo utilizzando un doppio canale, quello uditivo e quello visivo. Infatti i programmi di gestione della sintesi vocale metteranno in evidenza le parole che la sintesi vocale sta leggendo e questo agevola la comprensione, e, nel caso di rilettura di un proprio elaborato, l'autocorrezione.

Per poter utilizzare le sintesi vocali e i software di gestione è necessario che il testo sia digitalizzato e dunque sarà importante utilizzare i libri digitali oppure, con una procedura più laboriosa, trasformare i libri cartacei in formato digitale. Il **libro digitale** è il formato digitalizzato della versione stampata: si presenta dunque identico alla copia cartacea, ma è direttamente inserito dentro al computer in formato PDF. Attualmente alcuni libri sono presenti su internet oppure, per i libri scolastici, è possibile farne richiesta all'Associazione Italiana Dislessia che ha attivato un apposito servizio: **www.libroaid.it**

Per effettuare invece la conversione di un libro cartaceo in digitale, sono necessari uno **scanner** e un software **OCR**. Lo scanner è una sorta di fotocopiatrice che, collegata al computer, consente di trasformare documenti cartacei (libri, riviste, ecc.) in un'immagine dentro al computer. L'OCR (Riconoscitore Ottico di Caratteri) è il software che traduce l'immagine acquisita con lo scanner in testo digitale.

Non sempre è possibile fare questi passaggi, allora risulta molto utile abituare i ragazzi a sfruttare anche il **libro cartaceo**. I libri di studio contengono, oltre al testo in sé, gli indici testuali: immagini con didascalie, titoli e parole in neretto che possono diventare concetti chiave, box con approfondimenti, vocabolario, che consentono un accesso ai contenuti senza passare attraverso la lettura dell'intero testo. Tali indici possono essere sfruttati per fare ipotesi sul contenuto del testo scritto e attivare le conoscenze pregresse sull'argomento, facilitando la comprensione e favorendo una lettura più veloce perché basata sulle anticipazioni. Inoltre, possono essere estremamente utili in sostituzione degli appunti e in supporto al ripasso o, ancora, possono essere utilizzati per la creazione di mappe concettuali e schemi.
L'**utilizzazione degli indici testuali,** quindi, deve essere insegnata in modo esplicito cosicché i ragazzi possano appropriarsene.

Altri formati di libro sono l'**audiolibro** e i **libri parlati** che sono invece formati audio di testi. In questo caso non vi è dunque il doppio canale audio-visivo di esposizione, ma esclusivamente il canale audio; in letteratura sono comunque documentati miglioramenti ai test di comprensione del testo scritto per chi li utilizza, quindi si tratta di strumenti estremamente utili per favorire l'accesso alle informazioni, stimolare la curiosità e arricchire il lessico dei ragazzi. Tali formati possono essere utilizzati per ripassare qualcosa di già conosciuto, per leggere testi di narrativa, mentre non ne è consigliata l'utilizzazione per lo studio di argomenti nuovi o difficili per i quali è più opportuno avvalersi di una doppia esposizione (software con sintesi vocale che consente una evidenziazione del testo letto).

Esistono dunque per la lettura diversi formati del libro, tutti di pari valore, e diversi strumenti che possono permettere l'accesso al significato per i ragazzi con dislessia.

LEGGERE CON LE ORECCHIE

Se fino ad oggi vi hanno insegnato che esiste un unico modo per leggere dovete ricredervi e trasmetterlo ai vostri figli: **possiamo leggere con gli occhi, con il tatto (Braille) e con le orecchie!**

Utilizzando quest'ultima alternativa ho la possibilità di accedere alle informazioni con una modalità differente: posso consumare meno energie, fare meno fatica, evitare di vivere una sensazione di impotenza e di frustrazione, affrontare lo studio in modo autonomo e comprendere meglio ciò che sto leggendo perché la mia attenzione è utilizzata nel modo giusto.

Se siete tra coloro che pensano che la **sintesi vocale** legga male e preferite leggere per vostro figlio, ricordatevi che esistono sintesi emozionali sempre più simili alla voce umana, ma soprattutto che, se avete un impegno e non potete stargli accanto ma avete abituato vostro figlio ad essere il suo lettore, si ritroverà in difficoltà, dipendente ed inefficace. Pensate, invece, al fatto che leggendo con le orecchie il ragazzo può trovare la sua personale velocità di lettura, tornare indietro se non ha capito, riascoltare una parte del testo:tutte cose che difficilmente una persona umana potrà dargli e questo andrà a favorire la sua autonomia.

Cercate di rendere il bambino attivo nei suoi processi di apprendimento.

"Mamma ho letto ma non ho capito niente!"

Occorre far chiarezza da subito su una cosa: se *per tutti* leggere e **comprendere un testo** è un'attività che necessita di un consumo energetico, *per un ragazzino con DSA* le energie necessarie sono il triplo. Se nel primo caso le energie si bruciano durante il processo di comprensione, nel secondo caso il consumo si ha nella fase di lettura (processo di decodifica non automatico che ha bisogno di un controllo attentivo). Accade così che, quando ho finito di leggere, ho investito così tante risorse nella decodifica del testo che non ho compreso il contenuto di quanto ho letto e sono troppo stanco e demotivato per riprovarci.

Anche in questa circostanza non è il caso di abbattersi: facciamo in modo che la lettura avvenga con le orecchie, così gli ostacoli alla comprensione potrebbero ridursi. Stimoliamolo ad utilizzare gli indici testuali (il titolo, le parole in grassetto, le immagini, le parole evidenziate o colorate) che danno molte informazioni sul contenuto del testo prima ancora di leggerlo. Aiutiamolo a riflettere su quanto già posseduto in memoria, a sfruttare le conoscenze pregresse. Cerchiamo con lui le parole-chiave; dividiamo il testo in parti più piccole e diamo loro un significato; utilizziamo i colori per sottolineare le parti più significative; sollecitiamolo a fare inferenze (trovare delle conseguenze da quello che si è appreso), cerchiamo di aiutarlo a rappresentare mentalmente quello che ha letto.

LIBRI DIGITALI

I libri digitali rappresentano una grandissima opportunità per gli studenti con dislessia. Permettono infatti di accedere a tutti i contenuti direttamente con l'utilizzazione della sintesi vocale. Questo rappresenta un passo fondamentale verso l'autonomia nell'apprendimento.
Per questi motivi, l'Associazione Italiana Dislessia si è attivata e ha stabilito degli accordi con i principali editori di libri scolastici. Oggi è quindi possibile richiedere, direttamente alla Biblioteca Digitale AID (**www.libroaid.it**), **i libri scolastici in formato digitale** (PDF). Questi libri, spediti su CD-ROM, sono un'esatta copia dei libri cartacei, ma essendo in formato PDF aperto, possono essere letti ed elaborati utilizzando degli **appositi software con sintesi vocale.** Non è scontato che tutti i testi richiesti (anche se di editore segnalato) siano sempre disponibili: un libro molto nuovo potrebbe ancora non avere i file disponibili, mentre un libro troppo vecchio potrebbe non averli perché l'editore utilizzava un diverso metodo di produzione.

AUDIOLIBRI E LIBRI PARLATI

L'audiolibro e il libro parlato sono libri in formato audio. In questo caso un lettore umano, solitamente un attore o un doppiatore, "presta" la propria voce che viene registrata e distribuita su CD. Questo tipo di supporto è particolarmente indicato per i libri di narrativa e i romanzi, dove la lettura è sequenziale, ovvero diretta dalla prima pagina all'ultima. Per i libri scolastici, invece, come già evidenziato, questi supporti non vanno bene, sia perché non è facile trovare in un brano audio il punto che interessa studiare, sia perché il solo ascolto (non associato alla vista) risulta meno efficace per l'apprendimento.
Come già riportato, in letteratura, sono comunque documentati miglioramenti ai test di comprensione anche solo attraverso l'utilizzazione di questi due tipi di ausili.

Infine, Audiolibri e Libri Parlati possono essere introdotti nelle pause dallo studio per stimolare la curiosità e la passione alla lettura. Attualmente il mercato degli audiolibri si sta ampliando: sempre più spesso **si trovano audiolibri in biblioteca, in libreria o su internet**. Inoltre, si può accedere al servizio del libro parlato, nato per i non vedenti e ora a disposizione anche delle persone con dislessia.

7

CAMPUS ESTIVI E CORSI

Dal **2003** l'Associazione Italiana Dislessia in collaborazione con l'Università di San Marino, l'Università di Urbino e la cooperativa Anastasis ha dato vita all'iniziativa denominata "**Campus di Informatica per l'Autonomia**" che si tiene annualmente a San Marino. Un Campus di una settimana, residenziale, riservato ad alunni con dislessia che si è rivelato particolarmente apprezzato ed efficace.

Dal **2006** sono organizzati anche Campus per l'Inglese e Campus per Adolescenti.
Parallelamente sono sorte iniziative simili, organizzate dalle varie sezioni dell'AID, in varie parti d'Italia.

Grazie al contributo della **Fondazione Telecom Italia**, è stato possibile organizzare diverse edizioni dei Campus gratuiti per gli utenti.
Oltre a queste iniziative che durano dai 5 ai 10 giorni, varie sezioni dell'AID hanno organizzato corsi più brevi, di 1 o 2 giornate, sempre rivolti a studenti dislessici durante l'anno scolastico.

Tutte queste iniziative hanno lo scopo di **migliorare l'inserimento scolastico e l'autonomia dei ragazzi con dislessia**. Sono infatti corsi pratici, organizzati in laboratori informatici, dove si sperimenta l'uso degli strumenti compensativi per svolgere le attività scolastiche.
Per i ragazzi, di età tra i 10 ai 19 anni, a seconda dell'iniziativa, è un'opportunità estremamente importante, sia sul piano dell'apprendimento di nuove tecniche e strumenti, sia per la motivazione. Infatti per molti di loro si tratta della prima occasione di entrare in contatto con altri ragazzi con il loro stesso problema. Quindi, si tratta di una occasione di confronto preziosa e sotto molti aspetti decisiva.

GLOSSARIO STRUMENTI SOFTWARE

Editor di testi	L'editor di testi è una tipologia di software che consente di scrivere dei testi e può essere usato in abbinamento o in sostituzione al tradizionale quaderno. Rispetto a quest'ultimo offre notevolissimi vantaggi. Ad esempio può avere il correttore ortografico (che segnala gli errori ortografici), la sintesi vocale (che legge ad alta voce i testi digitali, importati o scritti) e immagini abbinate alle parole.

Sintesi vocale e Software di gestione della sintesi	La sintesi vocale è l'applicativo che trasforma in audio il testo digitale, importato o scritto; una buona sintesi vocale riuscirà a simulare adeguatamente la lettura umana. Questa funzione è basilare per la promozione dell'autonomia. Il software che gestisce la sintesi è utilizzato per "pilotare" la sintesi, quindi per "riconoscere" il testo da leggere, per regolare la velocità di lettura, ecc., insomma per gestire tutte le necessità dell'utilizzatore. Può essere un editor di testi oppure può funzionare all'interno di contesti diversi come internet, editor di testi aspecifici, ecc.
OCR	È il software che trasforma l'immagine acquisita con lo scanner in testo digitale. Essendo questa una operazione basilare, si consiglia di utilizzarne uno di qualità professionale, in grado di acquisire anche testi complessi senza fare errori.
Riconoscitore vocale	È un software che, attraverso un microfono collegato al computer, trasforma le parole pronunciate in testo digitale, senza bisogno di utilizzare la tastiera. Utile per adulti o ragazzi con grave disortografia dotati di buona produzione verbale. Non è possibile utilizzarlo in ambienti rumorosi.
Traduttore automatico	È un software in grado di tradurre testi in diverse lingue. La traduzione risulterà imperfetta ma sufficiente per consentirne la comprensione. Può essere compreso in alcuni software specifici per la dislessia.
Internet	Internet è una grande risorsa di materiale accessibile; essendo già in formato digitale è possibile leggerlo utilizzando la sintesi vocale.

Libri Digitali (PDF)	Sono libri scolastici forniti dalle case editrici direttamente in formato digitale, in particolare PDF, uguali a quelli cartacei, sia come impaginazione che come contenuti. Questo consente di evitare l'acquisizione attraverso lo scanner. Possono essere richiesti all'Associazione Italiana Dislessia. www.libroaid.it

GLOSSARIO STRUMENTI HARDWARE

Computer	È lo strumento base. Occorre un computer multimediale, cioè dotato di casse acustiche. Molto indicati sono i computer portatili, maggiormente trasportabili e ottimi per l'utilizzo in classe. Attualmente è consigliabile un computer con sistema operativo Microsoft Windows.
Scanner	È una sorta di fotocopiatrice che si collega al computer e consente di trasferire documenti cartacei (libri, riviste, ecc.) dentro al computer. Deve essere utilizzato in abbinamento a un software denominato OCR.

Penna scanner	È un minuscolo scanner, grande come un evidenziatore, che consente di trasferire singole righe di testo dentro al computer. Utile solo per brevi testi o dove risulti impossibile installare uno scanner per problemi di spazio.
Mouse scanner	È un piccolo scanner inserito in un normale mouse. Essendo dotato di OCR consente di trasformare in testo digitale i testi cartacei che si acquisiscono semplicemente scorrendoci sopra il mouse. Più efficace della “penna scanner”, è indicato per testi non troppo lunghi in situazioni di mobilità, come a scuola.
Penna elettronica per registrare	Esiste in commercio una penna elettronica pensata per prendere appunti agevolmente. Consente infatti di registrare la lezione mentre si prende “normalmente” gli appunti. I testi scritti (o i disegni fatti) diventeranno automaticamente l’indice della registrazione. Toccandoli con la penna si sentirà la registrazione avvenuta nel momento corrispondente alla loro scrittura. Tutti questi contenuti possono essere trasferiti nel computer.
Cuffie	Si collegano al computer al posto delle casse acustiche. Rispetto a quest’ultime favoriscono la concentrazione e non disturbano chi non deve ascoltare.

8 TERAPIE ALTERNATIVE



TERAPIE ALTERNATIVE

L'Associazione Italiana Dislessia, in accordo con l'Associazione Irlandese, Inglese e le altre Associazioni europee e internazionali, è arrivata alla conclusione che **non ci sono facili soluzioni o medicine, né tantomeno miracolistiche terapie alternative in grado di curare la dislessia.**

Con questa premessa sentiamo, infatti, il dovere di precisare che ogni anno misteriosi ricercatori, o banali ciarlatani, continuano a proporre trattamenti alternativi che, secondo le loro tesi, riuscirebbero a curare e/o prevenire i DSA.

VOSTRO FIGLIO NON HA LA DISLESSIA, È DISLESSICO.

I genitori o gli specialisti devono essere cauti su ogni nuovo metodo o prodotto che costi molto e prometta una rapida risoluzione del problema.
Occorre sospettare di ogni metodo o prodotto che presenti queste caratteristiche:

1. Non vengono mostrati i risultati di ricerche ufficiali, pubblicate su riviste scientifiche, che provino quanto promesso.
2. Le ricerche presentate non sono state verificate da un organismo neutrale.
3. Le uniche prove che il metodo funzioni sono le testimonianze di persone legate al proponente.
4. Si allontanano da quanto raccomandato nella Consensus Conference (2007), nel Panel di Aggiornamento della Consensus Conference (2011) e nella Consensus Conference dell'Istituto Superiore di Sanità (2011), riportate sinteticamente anche in questa Guida.

Prima di firmare un qualsiasi contratto o atto di acquisto di qualcosa che sembra troppo bella per essere vera, è bene consultarsi con altri genitori, con esperti, o contattare l'Associazione Italiana Dislessia.

9 L’ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA



- **Scopi dell’Associazione**
- **Progetti**
- **I Soci**
- **Servizi offerti**
- **Le Sezioni locali**
- **Come sostenere l’Associazione**
- **Risorse dell’AID**

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA

L'Associazione Italiana Dislessia (AID) è un'Associazione di Promozione Sociale (APS) senza scopo di lucro.

È sorta in Italia nel 1997 e ha contribuito a colmare con la propria attività il grande ritardo normativo e culturale in cui si trovava il nostro paese (e, in maniera minore, si trova ancora) nella gestione della tematica dislessia.

L'Associazione, formata da genitori, operatori sanitari, insegnanti e dislessici adulti che insieme cercano di aiutare i bambini ed i giovani dislessici, in questi anni è cresciuta sul territorio nazionale, estendendo la propria presenza in tutte le regioni, con nuove sedi territoriali (sezioni) e nuovi soci.

Attualmente conta di quasi **10.000 soci** ed il numero è in continua crescita! Purtroppo le storie che raccontano molti ragazzi dislessici diventati adulti sottolineano la frustrazione derivante dalla mancata identificazione del problema. L'Associazione, per far sì che queste cose non accadano più, ha operato in questi anni in modo da diffondere una maggiore consapevolezza sul tema, organizzando e promuovendo convegni e formazioni rivolti ad insegnanti, genitori e specialisti socio sanitari.

Oggi è sicuramente più raro che un insegnante o un pediatra non sappiano cosa sia la dislessia!

Gli organi statutari che governano l'Associazione vengono eletti ogni tre anni e sono: **il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Probiviri, il Collegio dei Revisori dei conti**. Al suo interno l'Associazione prevede anche dei gruppi di lavoro tematici specialistici che affrontano ed approfondiscono dal punto di vista scolastico, professionale e delle problematiche sociali, tutti i temi inerenti la dislessia.

Dall'anno 2009 è attiva con progetti in via di definizione la **Fondazione Italiana Dislessia**, la cui mission è sviluppare progetti di ricerca che aiutino a migliorare la qualità della vita dei soggetti dislessici. Per maggiori informazioni: **www.fondazionedislessia.org**

Maggiori informazioni sull'organizzazione dell'Associazione e sullo Statuto sono disponibili nel sito ufficiale: **www.aiditalia.org**

SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE

- **Sensibilizzare** il mondo professionale, scolastico e la pubblica opinione sul problema della dislessia evolutiva.
- **Promuovere ricerca e formazione** nei diversi ambiti di intervento: servizi sanitari, riabilitativi, abilitativi, istituzioni scolastiche ed universitarie.
- **Offrire agli utenti un punto di riferimento certo e qualificato** per ottenere informazioni ed aiuto per consulenza ed assistenza ai fini dell'identificazione precoce del problema e per l'approccio riabilitativo e scolastico.

PROGETTI

L'AID negli anni ha promosso e favorito numerosi progetti.
Di seguito riportiamo i più rilevanti.

Nel 2009 AID, **Fondazione Telecom Italia e MIUR,** hanno firmato un accordo triennale di collaborazione mirato a favorire il diritto allo studio degli studenti dislessici, la loro inclusione sociale attraverso l'individuazione precoce (**Progetto "Non è mai troppo presto"**), la formazione degli insegnanti (**Progetto "A Scuola di Dislessia"**), percorsi di formazione per gli studenti dislessici (**Progetto "Campus Informatici"**) e la fornitura dei libri digitali (**Progetto "Lo Zaino Multimediale, LibroAID"**).

Questi quattro macro progetti, di rilevanza nazionale, sono stati il motore di moltissime iniziative locali.
Grazie al protocollo di intesa tra MIUR, AID e Fondazione Telecom Italia**,** è stato possibile, inoltre, continuare la formazione (iniziata nel 2006/7 con l'Azione 7 MIUR/AID) di un **referente per i DSA** per ogni Istituto Scolastico della nazione.

Tra gli obiettivi concreti che l'Associazione ha portato avanti per 8 anni (dal 2002) c'è la **legge 170/2010 "*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".*** Essa prevede una Didattica specifica per gli alunni con disturbo specifico dell'apprendimento, forme di verifica e valutazione adeguate alle potenzialità degli alunni, individuazione precoce, maggiore comunicazione e collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante tutto l'arco dell'istruzione scolastica fino all'università.

Questi sono i principali contenuti della legge, recentemente specificati nel Decreto Attuativo n. 5669/2011 e nelle Linee Guida ad esso allegate.

Maggiori informazioni possono essere reperite qui:
www.istruzione.it/web/istruzione/dsa

L'AID nel 2007 ha promosso, inoltre, una **Consensus Conference,** cioè una serie di incontri che hanno visto la partecipazioni delle maggiori associazioni scientifiche nazionali che si occupano di dislessia, con lo scopo di creare un documento condiviso, contenente le "**Raccomandazioni per la pratica clinica**". Questo documento ha lo scopo di migliorare e rendere più omogeneo il servizio di diagnosi e di trattamento. Alcuni contenuti di tale documento sono presenti nei capitoli 2 e 3 di questa Guida.
Nel 2011, l'AID ha poi promosso il **Panel di Aggiornamento e Revisione della Consensus Conference DSA**, perseguendo le stesse finalità.
Maggiori informazioni possono essere reperite qui:
www.lineeguidadsa.it

A conclusione di queste importanti iniziative, il Sistema Nazionale per le Linee Guida dell'**Istituto Superiore di Sanità** ha pubblicato le **Raccomandazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento**, ottenute con il metodo della Consensus Conference, nelle quali vengono date raccomandazioni in merito a:

- Modalità diagnostiche.
- Inquadramento epidemiologico dei DSA.
- Strumenti di identificazione dei soggetti in condizioni di rischio

di DSA e interventi loro rivolti.

- Efficacia degli interventi attualmente disponibili.
- Modelli organizzativi e fornitura di servizi.

Maggiori informazioni possono essere reperite qui:
www.snlg-iss.it/cc_disturbi_specifici_apprendimento

I SOCI

Tutte le persone maggiorenni possono richiedere di diventare socie dell'Associazione. La quota annuale è di 40 euro. Per chi ha meno di 25 anni è prevista una quota agevolata.
È possibile compilare il modulo direttamente nel sito dell'Associazione **www.aiditalia.org.**

Tutti i soci ricevono una comunicazione telematica di avvenuta affiliazione all'associazione; all'interno di detta comunicazione sono presenti un username ed una password strettamente personali che permettono di accedere in un'area del sito riservata ai Soci, da dove è possibile ricevere le comunicazioni della sede nazionale e della sede locale di appartenenza. All'interno dell'area soci è anche possibile usufruire dei vari servizi che l'associazione ha previsto per i soci: iscrizione ai Campus Estivi per i ragazzi, sconti per l'acquisto di software compensativi e riabilitativi specifici, servizio di consulenza legale gratuita, l'**Help Line Legale.**
Il servizio è riservato agli associati che possono inviare le loro richieste di chiarimenti rispetto alla normativa vigente sui DSA all'indirizzo: **http://serviziolegale.dislessia.it**

L'AID è strutturata in sezioni locali provinciali che sono presenti nella quasi totalità del territorio italiano.

Le sezioni locali dell'AID organizzano speciali eventi per i soci e, in alcuni casi, servizi quali doposcuola specializzati, corsi, ecc.

La quota associativa è anche fondamentale per contribuire ai costi dell'organizzazione nazionale.
Pagando la quota**,** consentirete all'Associazione di rispondere

alle domande di genitori preoccupati e spaventati, di informare gli insegnanti sulla formazione disponibile e di permettere un coordinamento di tutte le iniziative.

Negli ultimi anni è stato istituito un **"gruppo giovani" nazionale**, che ha l'obiettivo di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra giovani dislessici, che siano studenti o lavoratori.

SERVIZI OFFERTI

Oltre ai suddetti numerosi servizi riservati ai Soci, l'Associazione cerca di essere un punto di riferimento per tutti coloro che a vario titolo necessitano di informazioni e di sostegno in questo campo. La prima e, a volte, la più cruciale delle esigenze dei genitori quando capiscono che il loro figlio potrebbe avere problemi di apprendimento è l'informazione.

L'Associazione Italiana Dislessia fornisce, a tal fine, un servizio telefonico pubblico di informazioni, denominato **Help Line**, al quale risponde personale esperto, al numero 051.243358.

Anche questa **Guida per i genitori** nasce con lo stesso scopo, e grazie alla ***Fondazione Johnson & Johnson ,*** che ha creduto a questo importante progetto informativo, è stato possibile distribuirla in **50.000 copie**.

In tutto il territorio nazionale, grazie all'impegno dei volontari che gestiscono le sezioni locali dell'AID, vengono organizzati incontri pubblici e conferenze, corsi per i genitori, incontri di gruppo per scambio di esperienze e confronto, sia tra genitori sia tra gli stessi ragazzi dislessici. **www.aiditalia.org/it/aid_in_italia.html**

Corsi di formazione ed incontri di informazione **per gli insegnanti** sono organizzati dalle sezioni locali presso le scuole che ne fanno richiesta. Se nella scuola frequentata da vostro figlio non sono ancora stati organizzati corsi di formazione**,** potete contattare il Delegato della Sezione dell'Associazione più vicina a voi e chiedere la possibilità di attivarne uno. **L'Associazione Italiana Dislessia è infatti ente accreditato per la formazione degli insegnanti da**

parte del MIUR.

Campus Estivi: dal 2003 vengono organizzati annualmente diversi Campus per bambini e adolescenti dislessici, allo scopo di aumentare la loro autonomia, potenziare le loro abilità e competenze scolastiche, approfondire la conoscenza e l'uso della lingua inglese. Tutto ciò attraverso l'uso di strumenti compensativi e attraverso strategie appositamente pensate per bambini e ragazzi con DSA. Questi interventi risultano particolarmente preziosi per migliorare l'autostima e la fiducia in se stessi.

Grazie alla collaborazione con la **Fondazione Telecom Italia** è stato possibile realizzare delle edizioni speciali di Campus completamente gratuite per i partecipanti. **www.aiditalia.org/it/campus.html**

Biblioteca digitale: a seguito di accordi stipulati con i maggiori editori italiani, l'Associazione è in grado di distribuire i libri scolastici in formato digitale (PDF) in forma gratuita grazie alla partnership con la Fondazione Telecom Italia. Per maggiori informazioni su questo servizio consultate il sito: **www.libroaid.it**

LE SEZIONI LOCALI

L'Associazione attualmente è presente con una propria sezione in oltre 85 province italiane. Le sezioni sono animate da volontari e coordinate da un presidente provinciale, anch'esso volontario, eletto dai soci del territorio.
Lo scopo delle sezioni è di organizzare incontri periodici, formativi e informativi, di creare dei gruppi di incontro, di dare informazioni, anche tramite sportelli gratuiti rivolti a genitori ed insegnanti e di orientare le famiglie.

Troverete la lista completa delle sezioni nel sito dell'Associazione **www.aiditalia.org**

COME SOSTENERE L'ASSOCIAZIONE

Come abbiamo detto, la quota associativa è una delle fonti di sostentamento dell'AID. Un'altra importante opportunità è quella di devolvere il **5 per mille** della dichiarazione dei redditi all'AID. Non costa nulla, non è una tassa aggiuntiva, ma una quota di imposte che lo Stato destina all'associazione scelta.

Per fare questo basta indicare nella dichiarazione dei redditi il **codice fiscale dell'AID: 04344650371.**

Altre iniziative, come i biglietti per gli auguri di Natale, spettacoli teatrali o altro, vengono organizzate periodicamente.

Donazioni possono essere fatte anche direttamente tramite:
c/c postale n.159400 intestato a Associazione Italiana Dislessia A.I.D. – Piazza dei Martiri, 1/2 - 40121 Bologna
Bonifico bancari: Banca Prossima Milano
IBAN: IT31G0335901600100000019052

RISORSE DELL'AID

Associazione Italiana Dislessia – Sede Nazionale
Piazza dei Martiri 1/2 - 40121 Bologna
Tel. 051.242919 - Fax 051.6393194
info@dislessia.it
www.aiditalia.org

Nel sito dell'Associazione Italiana Dislessia sono presenti moltissime informazioni, in particolare su eventi, corsi di formazione, legislazione, biblioteca digitale, sezioni locali, materiali vari, ecc.

Help Line, per informazioni e chiarimenti
Tel. 051.243358 - help-line@dislessia.it
Lunedì e Mercoledì dalle 10,00 alle 15,00
Martedì e Giovedì dalle 10,00 alle 13,00

Help Line Legale dell'AID
Il servizio è riservato agli associati che possono inviare le loro richieste di chiarimenti rispetto alla normativa vigente sui DSA
http://serviziolegale.dislessia.it

Biblioteca digitale LibroAID
Tel. 051-6311685 - libroaid@dislessia.it – **www.libroaid.i**t
Dal Lunedì al Venerdì: dalle 9 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 16.30

Forum sulla Dislessia
http://www.dislessia.org/forum

Sezioni locali dell'Associazione Italiana Dislessia
Per sapere i nomi dei referenti, i recapiti telefonici e le iniziative delle singole sezioni contattate la sede nazionale o consultate il sito internet **www.aiditalia.org**

AID su Fabebook
www.facebook.com/aiditalia

Appunti personali



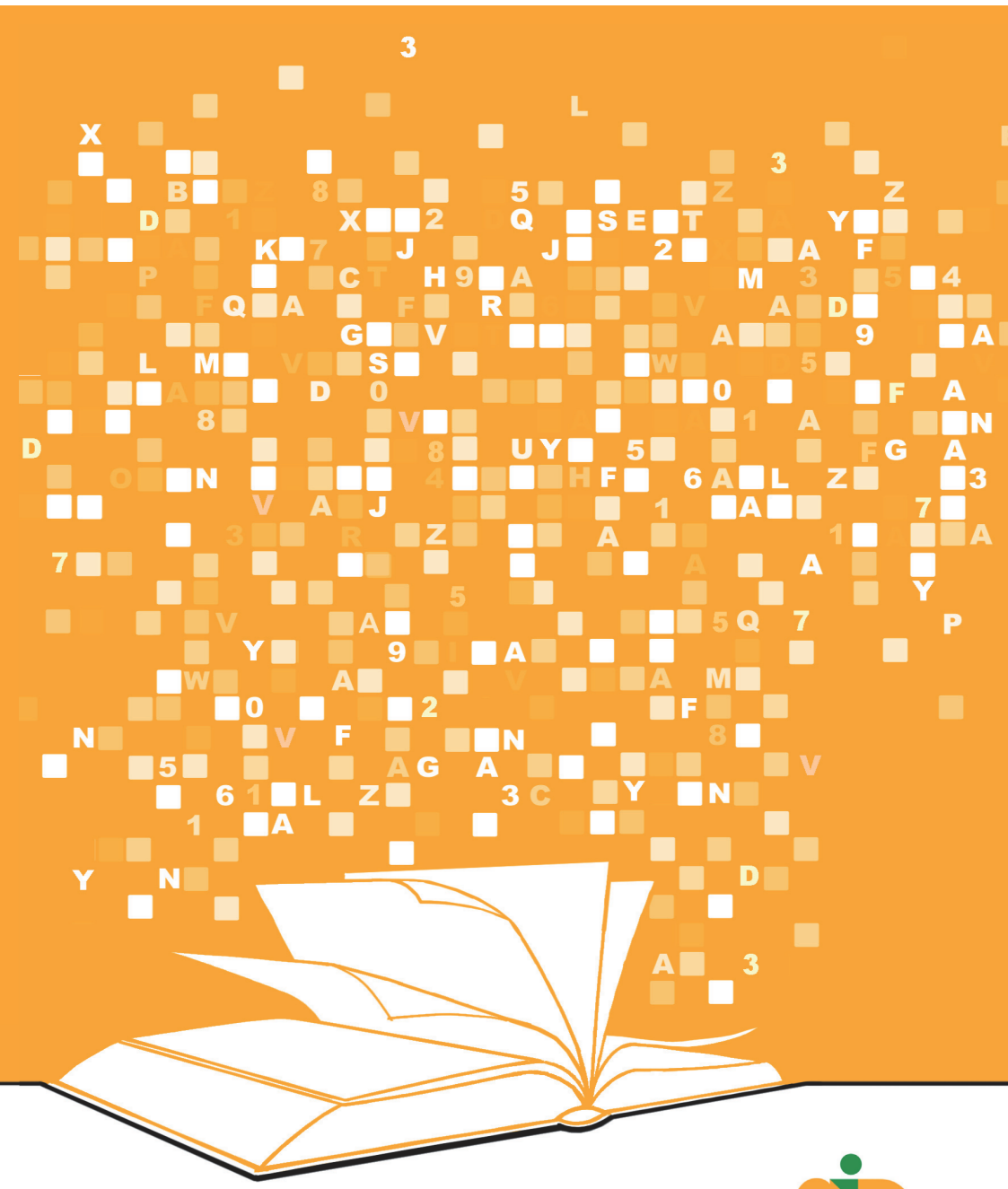
Il 5x1000 è un'importante fonte di sostegno per l'AID e non ha alcun costo per il sottoscrittore.

Raggiungere gli obiettivi della propria mission, in termini di miglioramento della qualità della vita dei bambini, dei ragazzi e degli adulti dislessici, è l'impegno di AID per il presente e per il futuro.

Tanti obiettivi sono stati raggiunti, ma molta strada è ancora da percorrere, e vogliamo percorrerla al vostro fianco. Per questo, ti invitiamo a versare il tuo 5x1000 all'Associazione Italiana Dislessia ed a diffondere presso chi ti è vicino l'opportunità di versare il proprio contributo alla nostra associazione: scegliere di sostenere l'AID significa scegliere di offrire soluzioni al tuo bisogno, e a quello di tutti.

Finito di stampare nel mese di Maggio 2012

Stampa: Tipografia Valgimigli snc - Faenza RA
per conto dell'Associazione Italiana Dislessia



ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA

Grazie a:
FONDAZIONE Johnson&Johnson

www.aiditalia.org